

CevoNotizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87 -
Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 - Cevo
Stampa: Lineagrafica di Armanini, via Colture, 11 - Darfo Boario
Terme - Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli

A metà strada

L'attuale Amministrazione Comunale è arrivata a metà del suo mandato amministrativo.

La Redazione di "Cevo Notizie" ha ritenuto utile, una volta tanto, dare la parola agli amministrati, lasciando loro la facoltà di porre, in piena libertà, le proprie domande al Sindaco. Ha per questo rivolto l'invito ad un concittadino che, per l'attività lavorativa svolta in paese e per la funzione di presidente della Pro Loco Cevo esercitata per oltre vent'anni, si è ritenuto, più di altri, partecipe dei problemi della comunità.

Lo ringraziamo per aver accettato.

La vita amministrativa di un paese è sicuramente varia ed interessante. Dopo questa esperienza amministrativa qual è l'aspetto che lei sente più vicino al suo carattere, alle sue aspirazioni?

Dato costante dell'attività amministrativa è indubbiamente quello della novità; un'attività variegata quella amministrativa, un compito non facile di continuo contemperamento di interessi contrapposti. In questo quadro generale, elemento essenziale è, ritengo, il saper stare ad ascoltare richieste ed indicazioni da chiunque provengano, per es-

sere in grado di fare le scelte più opportune; aspetto questo che ritengo non manchi, anzi caratterizzi chi oggi ha responsabilità amministrative.

Cevo ha molte associazioni e gruppi di volontariato. Sono, secondo lei, da ritenere importanti per un paese o a volte dispersive o addirittura troppo di parte o controproducenti?

Penso che qualsiasi forma di aggregazione che rispetti la legge sia un elemento sempre positivo, per chi ne è partecipe e per la collettività. La realtà di Cevo dimostra, in



questo senso, una indubbia vitalità ed ogni associazione o gruppo non può che incontrare l'apprezzamento ed il sostegno del Comune.

In questi due anni e mezzo di attività amministrativa avete portato a termine o state ultimando i progetti messi in cantiere dall'Amministrazione precedente. Parlando di opere che, una volta terminate come struttura, avranno bisogno di una gestione, avete o state riscontrando difficoltà in tal senso? Perché?

L'aver beneficiato di cospicui finanziamenti, grazie alla legge Valtellina e alla programmazione europea, ha permesso al nostro Comune di realizzare importanti opere infrastrutturali e mettere in cantiere nuove strutture ricettive con finalità turistiche. Riguardo a queste ultime, il problema del loro funzionamento ci ha visto e ci vede impegnati in modo costante. Nella primavera del 2000 ci siamo occupati, congiuntamente ad esperti di trentennale esperienza, nella stesura del bando di gestione del Campeggio Comunale. La gestione attuata finora ha evidenziato che si tratta di una struttura apprezzata, ma con necessità di un aumento degli chalets presenti, per permettere una maggiore recettività e turnazione degli ospiti.

Terminata la realizzazione dello Chalet Pineta, innumerevoli sono gli aspetti che, assieme alla Valsaviore S.p.A., stiamo analizzando per assicurare, nell'estate del 2002, una gestione che possa garantire la miglior efficienza. E' indubbio che le difficoltà sono molte: spesso non si

hanno termini di paragone da utilizzare per indirizzare nel modo migliore la nostra azione, altre volte l'andamento della domanda e dell'offerta danno indicazioni non facili da decifrare, altre ancora ci si trova a lavorare su strutture che non hanno la funzionalità sperata. Ciò non toglie che si stia operando per raggiungere i migliori risultati.

Nell'autunno del 2000 la Valsaviore è stata toccata fortemente da eventi alluvionali. Ad oggi la situazione può dirsi sotto controllo o sorprese possono essercene ancora?

Gli eventi alluvionali dei mesi scorsi sono il segnale di quanto precaria sia la situazione del nostro territorio. Una serie di fattori, soprattutto di carattere socio-economico che hanno interessato la montagna in questi ultimi cinquant'anni, sono la causa della situazione attuale e che non può assolutamente vedere la soluzione in interventi di emergenza, ma ritengo attraverso una non più differibile politica a favore dei territori in cui viviamo.

Quale sarà tra i prossimi progetti quello che sentirete più vostro, quello su cui i vostri sforzi si concentreranno di più?

Il programma elettorale presentato nel giugno del '99 è e rimarrà linea guida della nostra azione. Molti punti programmatici sono già stati realizzati, altri impostati ed altri ancora vedranno l'avvio nel prossimo futuro. Ogni azione è e sarà rivolta verso un continuo miglioramento del nostro paese, non solo dal punto di vista urbanistico, ma an-

che dei servizi e della qualità della vita di chi ci vive, nell'intento di trattenere sul posto i nostri concittadini. Diversamente, a che serve realizzare tante infrastrutture?

E' decollata l'Unione dei Comuni della Valsaviore. Per la popolazione quali saranno i vantaggi concreti di questa nuova realtà?

L'Unione dei Comuni permetterà nei prossimi anni di mantenere sul nostro territorio importanti servizi e di migliorarli; cosa che il singolo Comune non sarebbe più in grado di garantire, stante la precarietà delle risorse finanziarie a disposizione.

"Valorizzare l'ambiente" è un binomio usato ed abusato ed interpretato secondo i propri parametri o interessi. Secondo lei, "valorizzare l'ambiente", nel nostro caso la Valsaviore, come lo intende?

Gli interventi infrastrutturali in questi anni realizzati ed altri che vedranno la luce (Centro Educazione Ambientale) in Valsaviore danno un segnale forte verso la valorizzazione dell'ambiente che ci circonda. La strada che come Amministrazione stiamo perseguendo è quella di inserire la Valsaviore nel sistema turistico della Valle Camonica, un territorio che dal punto di vista storico, artistico, archeologico, ambientale può offrire molto ai visitatori e nel quale la Valsaviore può occupare un posto di tutto rilievo.



"I gusgiol de Mulinél"
(A pagina 10 l'articolo di Aurelia Simoni)

CevoNotizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

A metà strada

L'attuale Amministrazione Comunale è arrivata a metà del suo mandato amministrativo.

La Redazione di "Cevo Notizie" ha ritenuto utile, una volta tanto, dare la parola agli amministrati, lasciando loro la facoltà di porre, in piena libertà, le proprie domande al Sindaco. Ha per questo rivolto l'invito ad un concittadino che, per l'attività lavorativa svolta in paese e per la funzione di presidente della Pro Loco Cevo esercitata per oltre vent'anni, si è ritenuto, più di altri, partecipe dei problemi della comunità.

Lo ringraziamo per aver accettato.

La vita amministrativa di un paese è sicuramente varia ed interessante. Dopo questa esperienza amministrativa qual è l'aspetto che lei sente più vicino al suo carattere, alle sue aspirazioni?

Dato costante dell'attività amministrativa è indubbiamente quello della novità; un'attività variegata quella amministrativa, un compito non facile di continuo contemperamento di interessi contrapposti. In questo quadro generale, elemento essenziale è, ritengo, il saper stare ad ascoltare richieste ed indicazioni da chiunque provengano, per es-

sere in grado di fare le scelte più opportune; aspetto questo che ritengo non manchi, anzi caratterizzi chi oggi ha responsabilità amministrative.

Cevo ha molte associazioni e gruppi di volontariato. Sono, secondo lei, da ritenere importanti per un paese o a volte dispersive o addirittura troppo di parte o controproducenti?

Penso che qualsiasi forma di aggregazione che rispetti la legge sia un elemento sempre positivo, per chi ne è partecipe e per la collettività. La realtà di Cevo dimostra, in



questo senso, una indubbia vitalità ed ogni associazione o gruppo non può che incontrare l'apprezzamento ed il sostegno del Comune.

In questi due anni e mezzo di attività amministrativa avete portato a termine o state ultimando i progetti messi in cantiere dall'Amministrazione precedente. Parlando di opere che, una volta terminate come struttura, avranno bisogno di una gestione, avete o state riscontrando difficoltà in tal senso? Perché?

L'aver beneficiato di cospicui finanziamenti, grazie alla legge Valtellina e alla programmazione europea, ha permesso al nostro Comune di realizzare importanti opere infrastrutturali e mettere in cantiere nuove strutture ricettive con finalità turistiche. Riguardo a queste ultime, il problema del loro funzionamento ci ha visto e ci vede impegnati in modo costante. Nella primavera del 2000 ci siamo occupati, congiuntamente ad esperti di trentennale esperienza, nella stesura del bando di gestione del Campeggio Comunale. La gestione attuata finora ha evidenziato che si tratta di una struttura apprezzata, ma con necessità di un aumento degli chalets presenti, per permettere una maggiore recettività e turnazione degli ospiti.

Terminata la realizzazione dello Chalet Pineta, innumerevoli sono gli aspetti che, assieme alla Valsaviore S.p.A., stiamo analizzando per assicurare, nell'estate del 2002, una gestione che possa garantire la miglior efficienza. E' indubbio che le difficoltà sono molte: spesso non si

hanno termini di paragone da utilizzare per indirizzare nel modo migliore la nostra azione, altre volte l'andamento della domanda e dell'offerta danno indicazioni non facili da decifrare, altre ancora ci si trova a lavorare su strutture che non hanno la funzionalità sperata. Ciò non toglie che si stia operando per raggiungere i migliori risultati.

Nell'autunno del 2000 la Valsaviore è stata toccata fortemente da eventi alluvionali. Ad oggi la situazione può dirsi sotto controllo o sorprese possono essercene ancora?

Gli eventi alluvionali dei mesi scorsi sono il segnale di quanto precaria sia la situazione del nostro territorio. Una serie di fattori, soprattutto di carattere socio-economico che hanno interessato la montagna in questi ultimi cinquant'anni, sono la causa della situazione attuale e che non può assolutamente vedere la soluzione in interventi di emergenza, ma ritengo attraverso una non più differibile politica a favore dei territori in cui viviamo.

Quale sarà tra i prossimi progetti quello che sentirete più vostro, quello su cui i vostri sforzi si concentreranno di più?

Il programma elettorale presentato nel giugno del '99 è e rimarrà linea guida della nostra azione. Molti punti programmatici sono già stati realizzati, altri impostati ed altri ancora vedranno l'avvio nel prossimo futuro. Ogni azione è e sarà rivolta verso un continuo miglioramento del nostro paese, non solo dal punto di vista urbanistico, ma an-

che dei servizi e della qualità della vita di chi ci vive, nell'intento di trattenere sul posto i nostri concittadini. Diversamente, a che serve realizzare tante infrastrutture?

E' decollata l'Unione dei Comuni della Valsaviore. Per la popolazione quali saranno i vantaggi concreti di questa nuova realtà?

L'Unione dei Comuni permetterà nei prossimi anni di mantenere sul nostro territorio importanti servizi e di migliorarli; cosa che il singolo Comune non sarebbe più in grado di garantire, stante la precarietà delle risorse finanziarie a disposizione.

"Valorizzare l'ambiente" è un binomio usato ed abusato ed interpretato secondo i propri parametri o interessi. Secondo lei, "valorizzare l'ambiente", nel nostro caso la Valsaviore, come lo intende?

Gli interventi infrastrutturali in questi anni realizzati ed altri che vedranno la luce (Centro Educazione Ambientale) in Valsaviore danno un segnale forte verso la valorizzazione dell'ambiente che ci circonda. La strada che come Amministrazione stiamo perseguendo è quella di inserire la Valsaviore nel sistema turistico della Valle Camonica, un territorio che dal punto di vista storico, artistico, archeologico, ambientale può offrire molto ai visitatori e nel quale la Valsaviore può occupare un posto di tutto rilievo.

Intervista a cura di
Gozzi Giovanni



"I gusgiol de Mulinél"
(A pagina 10 l'articolo di Aurelia Simoni)

Notizie Utili

Luci votive ai cimiteri di Cevo Capoluogo (S. Maria degli Angeli), Andrista e Fresine.

Con determinazione n.45 in data 14 settembre 2001, a seguito di gara, è stato aggiudicato alla ditta "La votiva" il servizio di illuminazione votiva di Cevo Capoluogo (S. Maria degli Angeli), Andrista e Fresine.

Il servizio, previsto sia per i loculi che per le tombe, sarà concesso agli interessati previo versamento anticipato del diritto fisso di allacciamento pari a £. 8.000 e del canone annuo di abbonamento pari a £. 16.000.

Si precisa che i termini per le richieste di allacciamento saranno aperti solo a seguito dell'affissione di apposito avviso alle bacheche comunali. Da quel momento sarà sempre possibile presentare domanda.

Revisione generale del P.R.G.

In data 17 novembre 2001 lo staff della Studio Tecnico Ing. Alessandro Berdini ha presentato nella sala consiliare del Comune di Cevo la proposta di variante al Piano Regolatore Generale di Cevo vigente dal 1975.

Il nuovo strumento urbanistico, redatto nel rispetto delle normative vigenti, sarà discusso nelle prossime sedute della Commissione Edilizia e delle Commissioni Urbanistica e LL.PP. al fine di apportare eventuali modifiche prima dell'esame in Consiglio Comunale.

A seguito dell'adozione con deliberazione del Consiglio Comunale, il nuovo P.R.G. sarà pubblicato all'Albo Pretorio Comunale per 30 giorni e sarà a disposizione della cittadinanza che nei successivi 30 giorni potrà presentare eventuali osservazioni. Dell'adozione sarà data pubblicità mediante l'affissione alle bacheche pubbliche di apposito avviso.

Lavori per danni alluvionali

Ad un anno dagli eventi alluvionali che hanno colpito l'intera Valsaviore è possibile tirare un primo bilancio relativamente agli interventi di sistemazione realizzati sul territorio comunale di Cevo.

Ad oggi sono state ultimate le seguenti opere:

- Ripristino strada comunale e tubature acquedotto sotto il cimitero di S. Sisto;
- Ripristino muro e tubature presso il depuratore comunale;
- Ripristino viabilità in località Zimellina.

Dopo l'intervento sulla Provinciale n. 6 in località Zimellina, con una spesa di circa 1 miliardo di lire, è stato in questi mesi predisposto il progetto di allargamento di tutto il tratto stradale da Fresine alla località Eccia. L'intervento, il cui importo finanziario è di 4 miliardi di lire e che prevede anche la bonifica idrogeologica di tre aree del sovrastante versante particolarmente compromesse, sarà realizzato entro il 2002 dall'Amministrazione Provinciale di Brescia.

Altre opere sono finanziate ed è in fase di aggiudicazione la progettazione:

- Sistemazione strada Castael - Barzabal
- Ripristino versante in località Monte - Valzelli.

Per quanto concerne gli interventi di ripristino versante e regimazione acque nelle località S.Sisto-Pole, Antigola, Ongareda-Ogna e Pozzuolo, la Regione Lombardia ha recepito la richiesta inoltrata dall'Amministrazione Comunale intesa ad inserire gli stessi nella classe di priorità uno.

Lavori di adeguamento igienico-sanitario

Nell'ottobre 2001 è stata esperita la gara d'appalto per la realizzazione di lavori di adeguamento igienico-sanitario che interesseranno Cevo capoluogo e le frazioni di Andrista, Fresine, Isola. I lavori, il cui importo è di 470 milioni di lire, verranno realizzati nell'anno 2002 dall'impresa Avanzini di Bienno, vincitrice della gara d'appalto.

Scolari geom. Ivan

(Responsabile Comunale Servizio Tecnico-Manutentivo)



Finalmente ultimata, con la creazione di un comodo parcheggio, la tormentata Via Trento.



Sistemazione a porfido del parcheggio antistante la Banca di Valle Camonica e la Pro Loco.

Aiutiamoci a difendere e a mantenere il nostro territorio

In questi tempi moderni in cui ognuno è abituato a pensare solo a se stesso, l'uomo si dimentica troppo in fretta delle tradizioni, dei principi che un tempo erano alla base del vivere quotidiano, e del modo di porsi nei confronti della gente e del proprio territorio.

E' rifacendomi ad una di queste consuetudini (che tante volte non erano neanche scritte, ma che tutti osservavano) che prendo lo spunto per verificare se nella gente è ancora presente un po' di spirito di collaborazione finalizzato alla conservazione e alla manutenzione del nostro territorio. Il richiamo a cui faccio riferimento è quello specifico della **Giornata del Comune**. Il nostro territorio (ed in modo particolare le strade di campagna) ha bisogno di tanti piccoli interventi che tante volte, per ragioni economiche e burocratiche, non possono essere fatti. Durante i prossimi mesi invernali verrà fatto un invito a tutti i capifamiglia per partecipare ad un'assemblea in cui ognuno potrà esporre pareri, proposte ed osservazioni in merito. *Se, e sottolineo se*, la proposta fosse accettata, si potrebbe nominare un Consiglio dei Capifamiglia che avrebbe il compito di recepire le varie esigenze e, valutando la priorità dei singoli casi, programmare gli interventi.

Naturalmente il Comune dovrà farsi carico della fornitura dei materiali, stanziando a bilancio una quota annuale su cui calibrare gli interventi.

Ripeto: questa è una proposta che per ora è finalizzata solo a far parlare dell'argomento, in modo che all'assemblea dei Capifamiglia si possano già avere risposte, in primo luogo sulla fattibilità ed eventualmente una traccia sulle modalità e sui programmi da attuarsi.

Franco Roberto Matti

(Assessore all'Ambiente e all'Ecologia)

Programma delle manifestazioni

domenica 23 dicembre	Concerto di Natale a favore dell'UNICEF ore 20.30 presso Teatro Comunale
martedì 25 dicembre	Buon Natale dell'Amministrazione Comunale sul sagrato, dopo la S. Messa di Mezzanotte Presepio Vivente ore 20.00 presso la Piazza del Marangù
mercoledì 26 dicembre	Pomeriggio con gli zampognari 14.30 Andrista - 15.15 Fresine - 16.00 Cevo
giovedì 27 dicembre	Proiezione videocassetta sulle Santelle di Cevo ore 20.30 presso Teatro Comunale
sabato 29 dicembre	Commedia "La sposa capricciosa" ore 20.30 presso Teatro Comunale
giovedì 3 gennaio	Musica con Anna Ferrari e Marco Davide per la cura della sclerosi multipla ore 21.00 presso Teatro Comunale
sabato 5 gennaio	Festa del Badalisk di Andrista ore 20.30 cattura del Badalisk e discorso satirico
domenica 6 gennaio	Festa del Badalisk di Andrista ore 19.00 polenta del Badalisk

L'Assessore ai Servizi Sociali del Comune ringrazia la popolazione per la sentita partecipazione alla distribuzione delle Stelle di Natale organizzata a favore dell'ANT (Associazione nazionale Tumori) domenica 16 dicembre 2001, sul sagrato della Parrocchiale di Cevo

COMUNE DI CEVO	Elettori iscritti	983
Risultato	Elettori votanti	362
del Referendum Popolare	Voti sì	257
del 7 ottobre 2001	Voti no	101
sul federalismo	Schede bianche	3
	Schede nulle	1

In margine alla stagione turistica estiva 2001

Gli interventi che seguono, scritti su invito di "Cevo Notizie" da alcuni cittadini interessati a vario titolo al turismo di Cevo (cittadini che ringraziamo per il loro valido apporto), vogliono semplicemente offrire alcune valutazioni sulla passata stagione turistica, "tastare il polso" dell'attività turistica estiva, e non hanno assolutamente la pretesa di affrontare il problema turistico di Cevo, problema sul quale, tuttavia, sarebbe quanto mai necessaria una seria ed approfondita riflessione. Già le presenti valutazioni, oltre che offrire suggerimenti per alcune possibili migliorie, pensiamo possano costituire motivo di riflessione, discussione e chiarimento sull'importante problema che tutti riteniamo di vitale importanza per il futuro di Cevo e della Valsaviore.

Eventuali altri interventi sull'argomento saranno senz'altro ben accolti da "Cevo Notizie."

Una turista... poco per caso

L'estate a Cevo è un feed-back che mi balza agli occhi in questi giorni grigi e freddi dell'autunno franciacortino. La lunga vacanza estiva a Cevo è per me un ritorno a "casa" (consentitemelo), per immergermi nell'atmosfera particolare del paese di montagna, che solo chi apprezza questo ambiente, può comprendere e condividere.

E' sempre un'estate piena di avvenimenti e di avventure quella che mi aspetto di vivere, ed ogni anno vengo ampiamente accontentata. Il segreto sta nelle piccole cose di tutti i giorni: rivedere e rincontrare tanti volti amici, fermarsi al bar o all'edicola a parlare di tutto e di niente...l'importante è essere insieme; dividere le serate tra le prove in teatro in attesa del "debutto" e le varie e numerose iniziative che si svolgono in paese per allietare la stagione estiva; organizzare escursioni e trekking in piacevole compagnia.

Non si può certo dire che manchino manifestazioni di ogni genere e tipo, anzi, caso mai, il problema sta nel scegliere, nella stessa giornata, a quale iniziativa partecipare, perché il nutrito carnet ne propone sempre più d'una. E in un attimo l'estate è finita, l'ora di chiudere casa e rientrare in pianura si fa sempre più vicina e allora, da un ripido pendio erboso sovrastante il paese, guardo la valle e raccolgo dentro di me infiniti pensieri nostalgici, andandomene con l'animo pieno di ricordi.

Maria Rosa Zanola

Un commerciante

Ben volentieri accolgo l'invito di *Cevo Notizie* ad esprimere alcune valutazioni sulla passata stagione turistica 2001 a Cevo. In qualità di commerciante credo di essere una voce qualificata. Ci sarebbero molte cose da dire, ma per ragioni di spazio le sintetizzo in 6 punti.

1 - La presenza turistica è stata nella media degli ultimi anni; molte le persone che passano, poche quelle che si fermano per lunghi periodi. Il turismo è ormai un mordi e fuggi; ne è prova la presenza di appartamenti sfitti anche in agosto, dovuta forse agli alti affitti ed alla scarsa qualità dei locali offerti. Condizioni che spingono spesso i villeggianti verso altre località.

2 - Dobbiamo chiederci chi è il turista che sceglie Cevo come meta per le sue vacanze. Certo non è facile rispondere; sicuramente si tratta di persone che cercano tranquillità e pace, per lo più anziani o emigrati che tornano in paese per le ferie estive. Da notare la mancanza di persone giovani che nel nostro paese si annoiano perché non sanno cosa fare.

3 - Un altro punto da valutare è la disponibilità economica dei graditi ospiti. Con qualche rara eccezione, il reddito dei turisti è nella fascia medio bassa o da pensionato. Si può notare dal modo oculato e parsimonioso con cui amministrano i loro budget. Ciò comporta il fatto che i guadagni per i commercianti, dovuti forse anche alla brevità della stagione che va infatti dal 5 al 27 di agosto, non danno la possibilità di effettuare investimenti tali da sviluppare l'attività. Credo che in questo senso gli amministratori dovrebbero attivarsi presso gli istituti di credito o le opportune sedi istituzionali al fine di avere finanziamenti a fondo perduto o a tasso agevolato. La Banca di Valle Camonica, presente sul territorio, già ben opera in tal senso.

4 - Il paese a livello urbanistico ben si presenta; molte opere sono state fatte, e molte sono in fase di avanzata attuazione. Sottolineo che i villeggianti notano ogni piccolo particolare. Forse occorrerebbe uno sportello a cui rivolgere le lamentele da inoltrare a chi di dovere; sarebbe un servizio molto gradito.

5 - La presenza di colonie è una ricchezza in più.

I Salesiani, le Suore di S.Marta, i vari gruppi anche nei paesi limitrofi, i campeggi, sono senz'altro da incoraggiare. Forse si potrebbe far loro notare che se possibile almeno in parte potrebbero acquistare in paese i generi che consumano. Si potrebbe chiedere loro di aprire, anche solo per un mese invernale, le loro case, magari con qualche sconto sulle tasse comunali.

6 - Sul territorio ben opera la Pro loco, che ha avuto col rinnovo del direttivo nuovo impulso. Molte sono le attività intraprese, non sempre capite o benevolmente accolte.

Termino dando della stagione un giudizio quasi positivo, ma sottolineo che i nostri problemi tocca a noi risolverli, ed invito tutti i cittadini, soprattutto i giovani, ad attivarsi in tal senso.

Danilo Bazzana



Scultura di G. Mario Monella alla mostra di pittura, scultura e artigianato locale, presso le scuole elementari.

Una barista "centrale"

Parlare di "stagione turistica estiva" a Cevo è piuttosto esagerato visto che in realtà si riduce a quindici giorni ad agosto ed ai classici week-end "mordi e fuggi" ... tempo permettendo !!

Tuttavia, "dall'alto" della mia esperienza, penso che anche l'estate 2001 è stata, come le precedenti, senza infamia e senza lode. Naturalmente si lavora di più che in altri periodi, senza tuttavia toccare quei "picchi stratosferici" che si registravano negli anni '70 ed '80 che mi vengono dipinti come gli anni d'oro da chi li ha vissuti.

Sicuramente una nota positiva del turismo nostrano è l'invidiabile e lusinghiera perseveranza dei nostri villeggianti, che tornano puntualmente ogni anno; e questo ci porta a considerarli come vecchi amici che vedi sempre più volentieri.

Per concludere vorrei di nuovo invitare i rappresentanti della Pro Loco ad una collaborazione più aperta, serena e proficua per i prossimi anni...Magari, tutti insieme, riusciamo a riportare il nostro paesello allo splendore degli anni d'oro di cui tanto si parla, ma che noi, nuova generazione, non abbiamo avuto la fortuna di vivere personalmente !

Silvia Gaudiosi

Un albergatore

L'economia turistica per il nostro paese ha ragion d'essere prevalentemente nel periodo estivo. Alla fine di ogni estate pertanto è utile fare un bilancio, esaminando il flusso delle presenze, e fare il punto su tutto ciò che eventualmente è stato gradito, affinché gli ospiti, trovando giusta soddisfazione per aver scelto Cevo e la Valsaviore per trascorrere una vacanza in montagna, si sentano invitati a ritornare e a farci una buona pubblicità nei loro rispettivi ambiti di vita.

La trascorsa estate, ricca di manifestazioni, di attrazioni e di intrattenimenti, contrassegnata dal bel tempo, è stata intensissima dalla metà di luglio alla fine di agosto. Per i restanti periodi (prima quindicina di luglio e di settembre) le presenze sono in costante e continuo calo.

Ed è per ampliare la stagione che tutti coloro che si occupano di turismo nel nostro Comune, sia nell'ospitalità che nell'animazione, dovranno impegnarsi nei mesi invernali, ricorrendo a tutte le loro capacità per invertire questa tendenza.

Marco Casalini

(segue a pag. 4)



Estate magra di funghi quella del 2001. Ma non per tutti: un fungaiolo nostrano (P.B. il solito fortunato!) ha rinvenuto una famigliola di 3 funghi dal peso complessivo di Kg. 4,300.



Dalla Pineta di Cevo in elicottero verso il Pian di Neve e l'Adamello

La Pro Loco ringrazia

Non è facile per la Pro Loco dare un giudizio sulla passata stagione estiva per le implicanze con le varie realtà socio-economiche locali, per i rapporti quasi nulli, eppure quanto mai necessari, con gli enti sovracomunali e comprensoriali deputati al turismo, ma anche per l'onere di dover dare un giudizio sulla propria attività. Ci limiteremo pertanto a ringraziare tutti coloro che, anche quest'anno, hanno reso possibile la riuscita del programma estivo-autunnale preventivato a suo tempo dalla Pro Loco: dai commercianti, agli artigiani, alle autorità, ai giovani ed anche a quelli che, pur rimanendo ai margini della scena, con il loro contributo (non solo economico) desideravano far conoscere il nostro territorio e Cevo in particolare, al di là dei confini valligiani. A tale proposito, anche per l'annata appena conclusa, segnaliamo le uscite promozionali effettuate in svariate località delle province di Brescia e di Milano, grazie alle quali abbiamo riscontrato poi un buon afflusso di turisti alla ormai rinomata Camminata Gastronomica e durante le giornate di ottobre dedicate alle Castagnate.

Vorremmo, infine, approfittare dello spazio a noi concesso per avvisare che, tutti coloro i quali avessero suggerimenti utili, osservazioni, perplessità, rimproveri, incoraggiamenti, potranno esprimere il loro parere tramite l'apposito "contenitore" sistemato presso gli uffici comunali. Ringraziamo quanti vorranno aiutarci anche in questo piccolo sondaggio.

Pro Loco - Cevo

Un cevese qualsiasi

Le statistiche che fotografano la situazione generale del turismo estivo ci dicono che la montagna è in ulteriore calo rispetto al mare. Una delle cause principali è il costo che deve sostenere chi vuole passare le vacanze in montagna. La minore disponibilità finanziaria e la tendenza ormai consolidata a fare vacanze più brevi porta la gente verso il mare: a parità di struttura infatti la vacanza in montagna costa molto di più rispetto ad altre destinazioni. Sono i costi di gestione altissimi la causa principale di questo divario dei prezzi. Questa diminuzione del turismo viene avvertita anche dalle località vicine a noi come Borno e Ponte di Legno. Anche per loro, come per noi, la stagione turistica estiva è limitata al mese di agosto e alle domeniche degli altri mesi estivi. I nostri commercianti aspettano agosto per far quadrare il loro misero bilancio annuale, mentre le altre località turistiche citate aspettano con ansia la stagione invernale per poter chiudere l'anno con utili soddisfacenti. Il nostro turismo estivo è per la maggior parte dovuto ad emigranti che tornano nel nostro paese più per un legame affettivo che per un'effettiva scelta come località turistica. Il nostro paese, infatti, rispetto agli anni sessanta, si trova con una popolazione quasi dimezzata e con il 35% degli attuali abitanti ultrasessantenni.

La ricettività turistica non è aumentata (nelle strutture private è anzi diminuita) e inoltre il nostro territorio oggi ha dei vincoli sovracomunali (parco dell'Adamello) e una situazione idrogeologica preoccupante che limitano l'espansione urbanistica. Resta inoltre il problema della viabilità che, come negli anni passati, è uno dei principali problemi ancora irrisolti soprattutto per l'arteria principale della Valle Camonica. Certe scelte considerate come punto di partenza per lo sviluppo turistico del nostro paese fatte in passato dai nostri amministratori (es. chalet pineta), in questa situazione (costi di gestione altissimi, minore durata della stagione turistica, diminuzione delle presenze estive, e soprattutto la mancanza di una stagione invernale) sembrano dettate, a mio avviso, da una visione del turismo degli anni sessanta e non dalla realtà attuale. Il turismo dovrebbe portare ad un paese come il nostro un aumento del reddito individuale o comunque ad un maggior benessere per la comunità generale. Visti i presupposti sia generali che locali, come si può inserire l'argomento turismo sul nostro territorio? Rispetto agli anni passati è cambiato sia il nostro paese sia lo stesso modo di fare il turismo estivo. Penso sia questo il punto di partenza se si vuole parlare seriamente di turismo per gli anni che verranno. L'aria buona e le bellezze naturalistiche che abbiamo da sole non portano da nessuna parte. Ci dobbiamo chiedere: che benefici può portare il turismo oggi ad un paese che si sta spopolando e invecchiando? Può veramente essere la soluzione dei nostri problemi?

Cesare Belotti

Importante scoperta mineralogica in Valsaviore

Nel corso dell'estate, un'importante scoperta mineralogica è stata fatta in località Forcel Rosso (Valle Adamé) del Comune di Cevo: in alcune rocce sono stati rinvenuti dei minerali rarissimi di straordinario interesse scientifico.

Autore della scoperta è il concittadino Giancarlo Celio (appassionato collezionista di rocce minerarie), al quale va il nostro apprezzamento.

Sull'importante scoperta, "Cevo Notizie" fornirà una completa e dettagliata informazione nel prossimo numero estivo del periodico comunale.

Dal Ristoro Malga Corti

Premetto che Malga Corti sarebbe il punto più considerevole per lo sviluppo del turismo verde a Cevo, favorendo il recupero e la valorizzazione ambientale, agevolando la permanenza dei prodotti agricoli in questa zona in modo tale da valorizzare e promuovere le tradizioni e le iniziative culturali di Cevo.

Per quanto riguarda la trasformazione di Malga Corti in un vero e proprio "agriturismo", sarebbe necessario affidare la malga ad un singolo imprenditore agricolo o associato in cooperativa; in questo modo verrebbero soddisfatte tutte le finalità agrituristiche: presenza degli animali, produzione e vendita dei prodotti realizzati sul luogo...

Questa stagione estiva è stata abbastanza soddisfacente, sia per il bel tempo che per la presenza della gente, in grande maggioranza concittadini di Cevo.

Non pochi problemi ha dato la strada di collegamento tra Cevo e la Malga, alla quale, pur essendo parecchio disestata, non è stata fatta la minima manutenzione. Ed anche la chiusura della stessa per due settimane, nel mese di settembre, ha creato molti disagi sia alla Malga che alle altre zone servite dalla strada.

Altro problema è stato sicuramente il malfunzionamento della centralina idroelettrica, alla quale hanno dovuto rinunciare, per oltre due settimane, sia i gestori dell'agriturismo che l'imprenditore agricolo presente in malga, dovendo impiegare il generatore che richiedeva un costo di 90.000 lire al giorno. Altri disagi sono derivati dalla mancanza di servizi igienici al piano terra e dal malfunzionamento di uno dei camini.

Un particolare ringraziamento ai concittadini che sono stati presenti in Malga e all'amministrazione comunale.

Tilde Bonomelli



Pro Loco ed amministratori comunali in uscita di promozione turistica a Castegnato (Bs) il 14 ottobre 2001, per "Franciacorta in bianco" - Fiera del formaggio.

Cambio di gestione al Campeggio Comunale

A partire dal 1 dicembre 2001 è subentrato alla precedente gestione della ditta Bassi Valentino e C. (che per motivi di "difficoltà interna della società" ha dovuto chiedere di recedere dal contratto stipulato circa un anno fa) il sig. Capitano Luigi di Darfo, già secondo ed unico assegnatario dell'appalto relativo alla gestione del Campeggio. L'augurio di questa Amministrazione è che riesca nel suo e nostro intento di promozione turistica ed ambientale del nostro territorio.

L'Amministrazione Comunale

Nuovo gestore: Capitano Luigi

Recapito telefonico nei periodi di chiusura del Campeggio: 0364/530799
0364/533684
339/8898625

Apertura Campeggio: Periodo invernale e primaverile (su prenotazione)
Periodo estivo: dal 01-06-2002 al 15-09-2002

CevoNotizie

Coordinatore di Redazione:
Andrea Belotti

Segreteria:
Lucia Campana

Comitato di Redazione:
Elmo Bazzana
Cesare Belotti
Silvia Gaudiosi
Gabriele Scolari

Direttore Editoriale:
Mauro Bazzana

Direttore Responsabile:
Gian Mario Martinazzoli

Inaugurazione
Restauro
Monumento-Sacrario
ai Caduti
di tutte le guerre

Cevo 28 ottobre 2001

Restaurati, Monumento e Sacrario ai Caduti tornano a nuova vita

I lavori di restauro del Monumento/Sacrario ai Caduti di tutte le guerre sono stati finalmente ultimati e domenica 28 ottobre 2001 si è svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione.

Alla presenza del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brescia, dott. Alberto Cavalli, dell'on. Caparini, del Presidente della Comunità Montana G. De Toni, di numerosi Sindaci e di tante rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma, la popolazione di Cevo ha voluto ricordare con una solenne cerimonia tutti i suoi Caduti e Dispersi.

La giornata prevedeva il ritrovo dei partecipanti presso il Municipio alle ore 10, la S. Messa alle 10,30 e l'inaugurazione alle 11,15.

Tutto si è svolto come da programma, in una splendida giornata di sole quasi estivo.

I momenti più partecipati dell'intera cerimonia inaugurale sono stati

il taglio del nastro, effettuato dalla nostra concittadina e Presidente del Comitato Alda Comincioli, alla quale va la nostra riconoscenza per quanto fa a favore del paese, quindi la benedizione impartita al Monumento dal Parroco don Filippo, la deposizione delle corone di alloro del Comune, del gruppo Alpini di Cevo, dell'Associazione Volontari di Guerra di Brescia e l'omaggio floreale degli ex internati.

Ha quindi preso la parola il Sindaco Mauro Bazzana, che ha ricordato le origini del Monumento e le tappe che hanno portato in così breve tempo al recupero e alla riqualificazione dell'intera struttura.

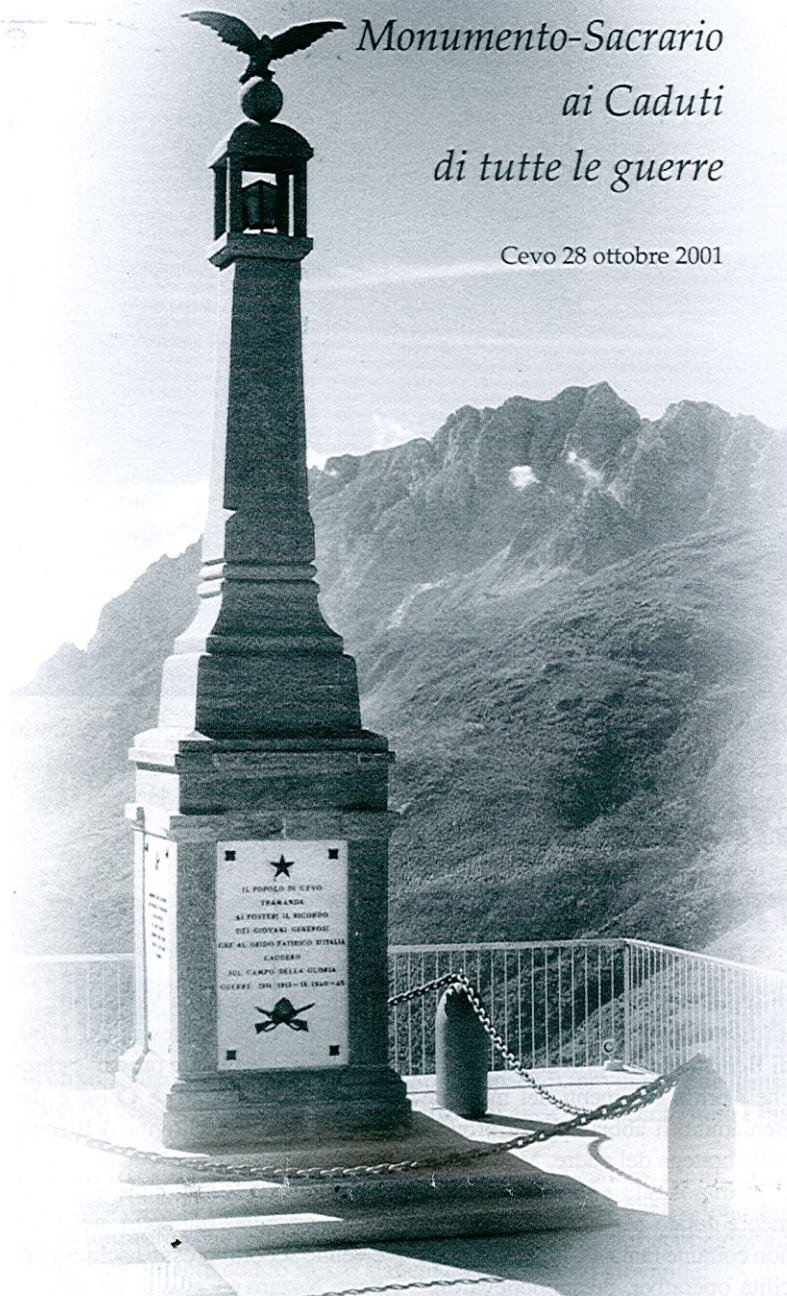
Ha portato il saluto della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Brescia, il sig. Doro Manara, soffermandosi sul sacrificio e l'eroismo di quanti hanno dato la propria vita per un'Italia più giusta e più libera.

Al Presidente della Provincia la

commemorazione ufficiale. Egli ha posto l'accento, tra l'altro, sulla storia passata del nostro paese, segnata tragicamente il 3 luglio 1944 e divenuta da allora simbolo della resistenza di tutta la provincia. *"Tutti i bresciani - ha sostenuto - devono sentirsi orgogliosi di annoverare Cevo tra i paesi della Provincia perché qui è stata riconquistata la libertà e perché qui è stata scritta una pagina di storia memorabile ed incancellabile. I caduti non devono mai essere dimenticati e bene avete fatto voi cittadini di Cevo a ricordarvi di loro, restaurando e rinnovando questo monumento. Simili occasioni devono servire a non dimenticare, per perseguire sempre la pace e la libertà fra i popoli."*

Durante l'intera manifestazione ha prestato servizio d'onore la Banda Musicale Comunale di Cevo.

Per il Comitato
Gianantonio Belotti



Il restauro appena ultimato del Monumento è la dimostrazione concreta della ferma volontà del popolo di Cevo di serbare anche per il futuro il ricordo dei propri Caduti, come il Sindaco stesso ha voluto ricordare, il 4 novembre 2001, in occasione della benedizione del nuovo altare del Sacrario. Queste le parole del Sindaco:

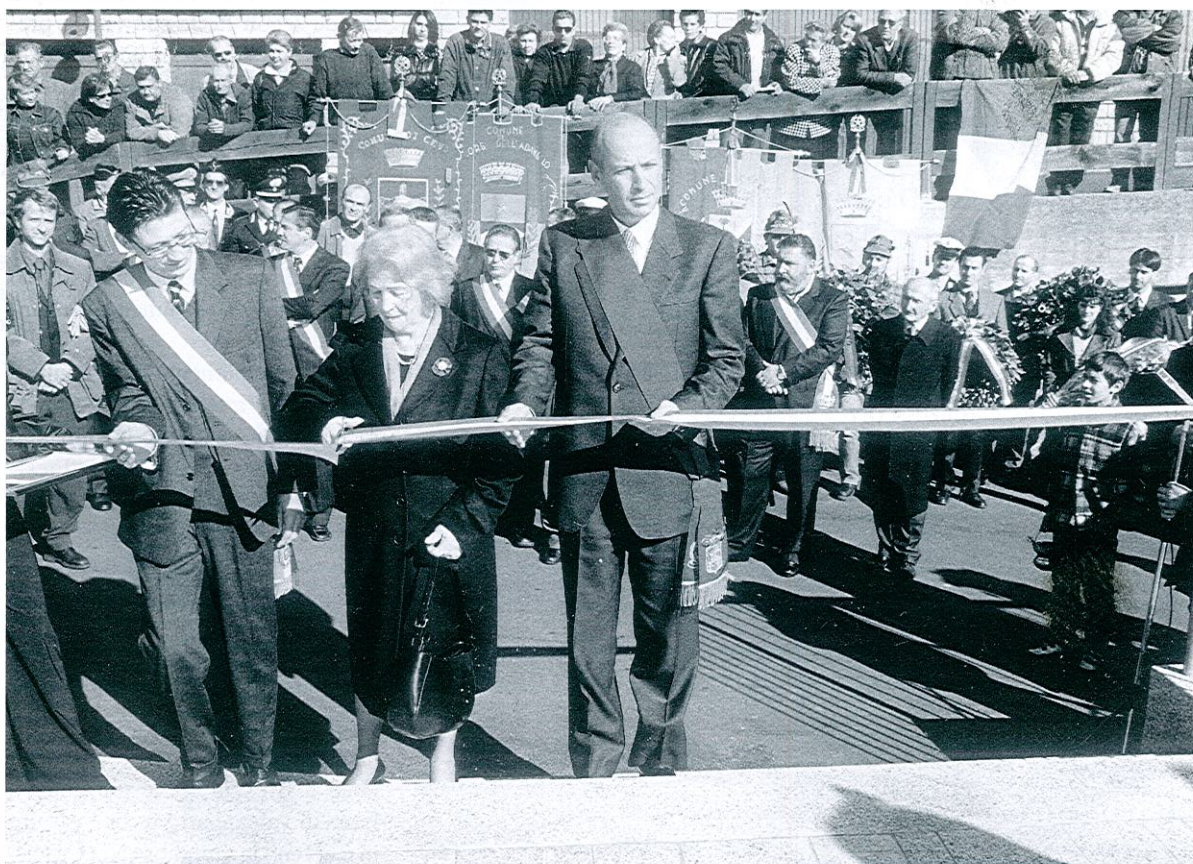
"Sono trascorsi 83 anni da quel 4 Novembre 1918, data in cui, con la firma dell'armistizio da parte dell'Impero Austro-Ungarico, l'Italia usciva vittoriosa dal primo conflitto mondiale.

Un anniversario divenuto, negli anni, festa della memoria, giorno per ricordare assieme, per commemorare quanti lottarono e morirono per l'indipendenza nazionale, per una Patria unita e democratica.

Appena una settimana fa, con l'inaugurazione di questo restaurato monumento-sacrario, la popolazione tutta di Cevo ha dimostrato quanto importante sia per essa ricordare i propri Caduti, i propri eroi, quanti con il loro sacrificio ci hanno permesso un futuro di libertà e di benessere.

Le 92 lapidi di questo sacrario sono segno evidente di quanto alto sia stato il prezzo pagato dalla nostra comunità agli ideali di libertà e di democrazia, sofferenze e sacrifici culminati con il tragico incendio del 3 luglio 1944.

Da questi dolorosi avvenimenti Cevo ha saputo e voluto risorgere, guardare avanti. Sia quindi di esempio, monito per tutti in questo periodo di grave buio e smarrimento internazionale, per di nuovo risorgere, guardare avanti."



Tra il Sindaco e il Presidente della Provincia di Brescia, la signora Alda Comincioli, ved. Piccinelli, presidente del Comitato Pro Restauro, taglia il nastro di inaugurazione.

Ringraziamento

L'Amministrazione Comunale sente il dovere di ringraziare tutti coloro che, in qualsiasi modo (offerte, consigli...), hanno cooperato alla realizzazione dei lavori di restauro del nostro Monumento-Sacrario.

Ringrazia, in particolare, i seguenti concittadini (componenti del Comitato Pro Restauro) che, sotto la direzione tecnica degli arch. Sergio Ghirardelli - Attilio Cristini e la manodopera dell'impresa Pedrazzi di Santicolo, con assiduità hanno seguito e felicemente portato a termine la pregevole operazione:

Comincioli Alda ved. Piccinelli, Bazzana Giacomo, Casalini Venanzio, Bazzana Giona, Belotti Gianantonio, Gozzi Pietro fu Romano, Biondi Franco.

Contabilità in breve

Al Comitato i lavori di restauro hanno richiesto energie ed una spesa non indifferente, in parte già pagata ed in parte ancora da pagare. Per doverosa informazione, le ENTRATE sono state di £. 175.300.000 così ripartite:

Una benefattrice	£.	100.000.000
Comunità Montana di V.C.	£.	30.000.000
Comune di Cevo	£.	15.000.000
Banca di Valle Camonica	£.	300.000
Popolazione	£.	30.000.000

La SPESA complessiva dell'intero restauro è stata di £. 187.000.000

Inaugurazione del Centro Culturale "Beniamino Simoni"

Sabato, 1 dicembre 2001, si è tenuta l'inaugurazione ufficiale del Centro Culturale "Beniamino Simoni". Il ritrovo è avvenuto, alle ore 10,30, presso la Sala Consiliare del Comune di Cevo, dove il Sindaco Mauro Bazzana e l'Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valle Camonica, prof. Eugenio Fontana, hanno parlato ai presenti, particolarmente agli alunni ed agli insegnanti delle scuole elementari e medie di Cevo, dell'importanza di questa struttura. Ma non solo, si è anche parlato del personaggio cui tale struttura è stata intitolata e del perché si è scelto proprio "Beniamino Simoni." E' poi stato sottolineato il lavoro svolto per la Biblioteca, che ha consentito al nostro Comune (assieme agli altri della Valsaviore) di entrare a far parte del sistema bibliotecario della Valle Camonica che comincia ora a muovere i primi passi.

Al termine di questa "chiacchierata", tutti quanti ci siamo recati al Centro Culturale, dove, con il classico taglio del nastro, si è ufficialmente inaugurata la struttura. Il Centro ospita, al primo piano, la Biblioteca Comunale ed al pianterreno un Laboratorio Artigianale. La struttura, che rappresenta uno dei migliori esempi di ristrutturazione di edifici rurali della nostra zona, potrà quindi ospitare varie iniziative di carattere culturale ed artistico. E' da ricordare che, ancor prima dell'inaugurazione ufficiale, nell'ormai "ex bait Zonta," si sono tenuti, durante il passato inverno, alcuni Corsi rivolti ai nostri ragazzi (Intaglio del legno e Pittura su porcellana).

Rinnovo l'invito a tutti ad usufruire di questa struttura, in particolar modo ai bambini ed ai ragazzi, a cui ritengo sia in gran parte legato il futuro di questa iniziativa.

Gianluca Belotti - Presidente Commissione Cultura



Cerimonia di inaugurazione del Centro Culturale intitolato a "Beniamino Simoni"

BENIAMINO SIMONI "fabricator di statue"

Beniamino Simoni è stato il più grande artista bresciano del legno, l'autore della celebre Via Crucis di Cerveno (Brescia).

Nonostante sia vissuto poco più di due secoli fa, la sua vita si presenta a noi scarsa di notizie ed in parte ancora avvolta nel mistero. Con certezza conosciamo la data della sua morte, avvenuta a Brescia il 19 luglio 1787, quando Beniamino Simoni aveva 75 anni. Al 1712 andrebbe quindi fatta risalire la data di nascita, per la quale tuttavia, fino ad oggi, nessun documento probante è stato trovato.

Tradizionalmente tutti i cultori di storia e d'arte della Valle Camonica, parlando di lui, lo indicano come Beniamino Simoni di "Fresine di Valsaviore". Le carte dell'Archivio Parrocchiale di Cerveno, che trattano diffusamente di lui al tempo della realizzazione della Via Crucis, dicono che il sacerdote don Andrea Boldini di Saviore, parroco di Cerveno dal 1732 al 1750, aveva proposto al "suo conterraneo" Beniamino Simoni, scultore allora abitante a Brescia e che già godeva fama di valente artista, di costruire in Cerveno la grandiosa Via Crucis. Anche i discendenti della famiglia Simoni, tuttora presenti a Fresine, asseriscono di aver sempre sentito dire dai loro avi che autore "de le Capele" di Cerveno è stato uno della loro famiglia. In effetti, i Simoni erano una famiglia di fabbri, provenienti da Bienno, giunti a Fresine verso la metà del sec. XVII ed accasati in un'antica abitazione prospiciente la piazza del paese (oggi abitazione della maestra Margherita Simoni) ed in alcuni edifici rurali della contrada "Ca' de Crocc", in Comune di Cevo. Possedevano un'officina, ma erano esperti anche

in sculture e dorature, come lo era, ad esempio, Agostino Simoni, padre di Beniamino. E' probabile, quindi, che i primi rudimenti del mestiere Beniamino li abbia appresi proprio nella bottega del padre. Ma la maestria dimostrata dall'artista, certamente dotato per sua natura di una non comune fantasia, inventiva e facilità operativa, presupponeva una solida base artistica, appresa da qualcuno che quell'arte già possedeva. Non sappiamo se e quale bottega d'arte Beniamino Simoni possa aver frequentato. Beniamino Simoni ebbe modo di manifestare la sua valentia fin da giovane, a soli vent'anni, quando nel 1732 realizzò la sua prima, importante opera artistica, il Compianto, nella chiesa parrocchiale di Padenghe del Garda.

Ma la grandezza di Simoni si manifesterà appieno proprio nell'esecuzione della monumentale Via Crucis di Cerveno. L'opera, iniziata nel 1752, terrà impegnato lo scultore, allora nel pieno della sua maturità umana ed artistica, fino al 1760. Per otto anni Beniamino Simoni risiederà a Cerveno con la sua "bottega" e la sua famiglia.

Intagliatore e plasticista, a Cerveno, Simoni darà vita a circa duecento statue in legno e gesso, a grandezza naturale, distribuite nelle quattordici cappelle della Via Crucis, annesse alla chiesa parrocchiale (alcune statue delle cappelle VIII, IX, e X saranno realizzate dai fratelli Fantoni di Rovetta (Bg) perché lasciate in sospeso dal Simoni).

L'impegnativa opera di Cerveno non impedì al Simoni di eseguire, contestualmente, altri lavori in varie chiese della Valle Camonica: a Gianico, Artogne, Fraine, Ossimo Inferiore, Malegno, Esine, Cividate, Breno. Nulla, purtroppo, realiz-

zò nelle chiese della Valsaviore.

Trasferitosi a Brescia nel 1760, lavorò assiduamente presso le chiese dei Santi Nazaro e Celso e dei Santi Faustino e Giovita. A Brescia trascorse gli ultimi vent'anni della sua vita, con la famiglia.

Morì, come già detto, nel 1787 e venne sepolto presso la chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Brescia.

La sua figura, per lungo tempo quasi del tutto dimenticata e sconosciuta alla maggioranza dei Camuni, da alcuni anni è stata riscoperta e, seppure con opinioni controverse, proposta al pubblico.

"Egli non è uno sconosciuto, come qualcuno lo vuole presentare; anzi gode di una fama più alta di quella incontrastata dei Fantoni; non è un artista sfortunato e povero che conclude oscuramente la sua vita in Valcamonica, ancora giovane, ma un uomo che ebbe lunga vita e godette di buona fama; non è un artista "dialettale", ma straordinariamente colto, disponendo di stratificazioni culturali e di riferimento di alto livello e di straordinaria ricchezza". Così lo tratteggia Fiorella Minervino, la studiosa d'arte che più a lungo ha scavato nella vita e nell'opera del "misterioso" Beniamino Simoni.

L'intitolazione del nuovo Centro Culturale di Cevo a Beniamino Simoni ci sembra assolvere ad un debito di riconoscenza nei confronti del grande scultore che con il suo nome sempre ha onorato la terra di Valsaviore, offra a quanti sentono lo stimolo dell'arte un prototipo unico da imitare ed emulare, costituisca per tutti noi un invito a riappropriarci di un "nostro" personaggio troppo a lungo, indebitamente, dimenticato.

Andrea Belotti



Cerveno - Santuario della Via Crucis: cappella V "Gesù, aiutato dal Cireneo a portare la croce".

MODULARIO
L. 1. 1985 / TOPON.

COMUNE DI CEVO
BRESCIA

18 GIU. 2001

Prot. N. 4985 / TOPON.

Il Prefetto della Provincia di Brescia

VISTA la nota del Comune di CEVO
datata 11.05.2001 con la quale si chiede l'autorizzazione ad intitolare
un centro Culturale al nome di "Beniamino-Simoni";

VISTA la deliberazione della Giunta Comunale n. 44
datata 4.5.2001 relativa alla denominazione di cui sopra;

VISTO il parere favorevole della Società Storica Lombarda, espresso con nota
n. 169/2001 del 30.5.2001;

VISTA la legge 23.6.1927 n. 1188;

AUTORIZZA

l'intitolazione del centro culturale: sita nel territorio del Comune di Cevo
al nome di "Beniamino Simoni"
(come da atto deliberativo di G.M. n. 44 del 4.5.2001)

BRESCIA, 07/06/2001.

P. IL PREFETTO
IL VICE PREFETTO
(dr. FAILLACI)

AL SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI CEVO
per l'esecuzione

rb/vr

A lato: autorizzazione del Prefetto di Brescia all'intitolazione del Centro Culturale di Cevo a "Beniamino Simoni"

Area Giovani...



Alunni della Scuola Elementare e Media di Cevo nella Sala Consiliare comunale ascoltano il Prof. Eugenio Fontana, Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valle camonica, in occasione dell'inaugurazione del Centro Culturale "Beniamino Simoni"

Giovani del Millenium

Nati in sordina, con l'intento di stare insieme per divertirsi in modo sano e disinteressato, stanno sempre più meravigliandosi con le loro imprevedibili ed esuberanti manifestazioni. Sono capaci di tenere insieme tutti coloro che hanno voglia di fare qualcosa di diverso, indipendentemente dall'età. Sono capaci di far vincere quel senso di ritrosia e di naturale vergogna che poco o tanto si trova in ciascuno di noi. Sono espansivi, comunicativi ed ingegnosi.

ORMAI FAMOSI per le loro stravaganti serate canore, sanno organizzare corsi di ballo (per tutte le età e per tutti i gusti), di canto e chissà quali altre diavolerie.

A tutti loro, il nostro sincero augurio ed incondizionato appoggio, affinché possano proseguire sempre con lo stesso slancio ed entusiasmo giovanile.

Giovanni Pagliari, assessore

Per iniziativa del Gruppo "Insieme" e con la collaborazione dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune verranno riproposti anche quest'anno i corsi di Pittura su Porcellana e di Intaglio del Legno che l'anno scorso hanno incontrato una buona accoglienza. Riservati ai ragazzi/e dagli 11 ai 18 anni, i corsi si terranno durante i mesi invernali presso il Centro Culturale "Beniamino Simoni".

Modalità di iscrizione ed orari verranno comunicati tramite apposite locandine distribuite ai ragazzi ed esposte nelle pubbliche bacheche.

Progetto Educativo "Vallecamonica Net" anno secondo

Questi i punti qualificanti del Progetto educativo Vallecamonica Net per la seconda annualità (ottobre 2001 - giugno 2002).

1 - Costituzione di un progetto Unione dei Comuni

L'esperienza del lavoro di rete attuato nella Consulta di Cevo e Saviore si apre da quest'anno al confronto con le esperienze educative maturate parallelamente negli altri Comuni dell'Unione. E' stato predisposto un progetto "Unione dei Comuni" che individua le convergenze e le strategie operative comuni per l'intero comprensorio dell'Unione.

Per il Comune di Cevo si prevedono gli interventi qui di seguito esposti:

2 - Interventi educativi per adolescenti e giovani

Si riproporranno, momenti di studio ed analisi della condizione giovanile, insieme con un programma di attività di aggregazione diretto non solo a soddisfare i bisogni emergenti, ma anche a promuovere l'intraprendenza dei giovani e l'impegno nel volontariato.

3 - Collaborazione con i genitori

E' già iniziato un confronto con i genitori su basi nuove: l'idea è quella di favorire forme di aggregazione più informale rispetto all'incontro - conferenza, attorno ad iniziative da loro stessi promosse e finalizzate a creare gruppi di discussione su tematiche educative.

4 - La scuola

Il progetto comprende una quota destinata ad interventi educativi sulla scuola media rivolti agli insegnanti (formazione nelle pratiche di osservazione ed analisi nelle dinamiche di classe, ecc...) ai ragazzi (sportello di ascolto, lavoro con i gruppi classe su temi specifici) ai genitori.

5 - Preadolescenti

Verranno riproposti alcuni "laboratori" (attività pratiche di vario genere) secondo tempi e modalità stabilite dalla Consulta. Inoltre si proporrà un'esperienza di animazione-aggregazione presso l'Oratorio, in collaborazione con alcuni genitori.

Gabriele Scolari

(Assessore ai Servizi Sociali)

...e meno Giovani

Sfidando le leggi sulla privacy, pubblichiamo, come d'abitudine, l'elenco delle nostre nonne ultranovantenni, anagraficamente residenti a Cevo, con le rispettive date di nascita per eventuali auguri di buon compleanno.

Ma i nostri nonni ultranovantenni dove sono?

Eppure si parla tanto di uguaglianza e di pari opportunità!

Casalini Maria Pierina Marta	nata il 28/06/1905 - via Castello	anni 96
Gozzi Letizia Angela	nata il 12/08/1906 - via Giardino	anni 95
Cervelli Angela Santa	nata il 08/01/1908 - via Monticelli	anni 93
Celsi Maria	nata il 07/12/1908 - via S. Vigilio	anni 93
Scolari Rosa Maria	nata il 21/02/1909 - via Androla	anni 92
Simoni Caterina	nata il 12/11/1909 - via Fresine	anni 92
Gozzi Giacomina	nata il 27/02/1911 - via Giardino	anni 90

Concittadini che si fanno e ci fanno onore

Cevo, paese di campioni !

...nella musica

Con sorpresa e compiacimento abbiamo seguito, sabato 27 ottobre u.s. alle ore 10,30 su RAI Tre, la rubrica televisiva "Italia Agricoltura." L'interessante trasmissione, che parlava anche della Valle Camonica, aveva come sottofondo un tamburellare allegro di note musicali che non potevano non attrarre l'attenzione degli amanti della fisarmonica.

Quell'accompagnamento brioso era frutto della fisarmonica del nostro concittadino Marco Davide, ospite prestigioso della trasmissione.

Tutti conosciamo il valore musicale di Marco, la straordinaria sensibilità che lo rende un tutt'uno con lo strumento musicale, la capacità di veicolare in quanti lo ascoltano i sentimenti e le emozioni che egli trasmette alla sua fisarmonica. Ma forse non tutti sappiamo come la sua bravura già gli abbia meritato riconoscimenti importanti in vari concorsi musicali: sempre al primo posto nel 2°, 3°, 4° Concorso Nazionale della Fisarmonica di Verona, rispettivamente negli anni 1993, 1994, 1995; diplomi ed attestati di benemerita in numerose altre manifestazioni, sia nazionali che internazionali.

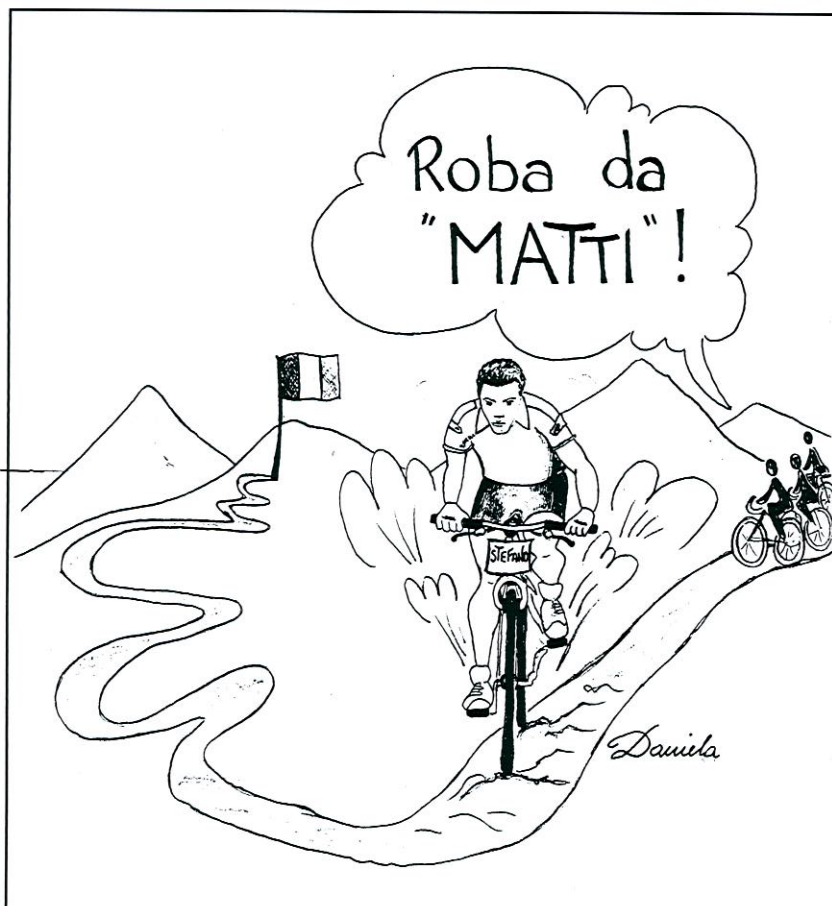
Un autentico campione che fa onore a se stesso, alla sua famiglia, al nostro paese.

...nello sport

Dopo il titolo di campione mondiale vinto nell'agosto del 1974 dal concittadino Pietro Albertelli, primo nella gara internazionale di KL (chilometro lanciato) sulle nevi di Cervinia, quest'anno un altro cevese, il concittadino Stefano Matti, ha conquistato il titolo di "campione d'Italia", non sugli ski, ma sulle due ruote, in Mountain-bike, guadagnandosi il titolo nazionale di Mountain-bike - Master due, nella gara nazionale tenutasi a Mezzacorona (Tn) il 9 settembre 2001.

Con la sua esuberante agilità, Stefano è riuscito a saltare e a volare su ogni asperità, cuccandosi trionfalmente il primo posto !

Ai due bravi concittadini le più vive felicitazioni, con l'augurio sincero di sempre maggiori affermazioni.





Dal Pantano d'Avio allo spigolo nord-ovest dell'Adamello, a ricordo di Nena.

Nel ricordo della maestra Nena

La ricorrenza dei 30 anni della morte della nostra Nena Bazzana ha stimolato in noi il desiderio di ricordarla in modo particolare e simbolico. Così un'escursione, una salita alpinistica e la santa messa ci sembravano i gesti più indicativi.

Al rifugio Larcher in Trentino, il giorno 5 agosto, il Gruppo "Ragn de la Masòcula" organizzò un'escursione e venne celebrata l'Eucarestia nella chiesetta adiacente al rifugio alpino. La maggior parte dei partecipanti tornò a Cevo nel pomeriggio del sabato e lasciò al rifugio una sparuta rappresentanza intenzionata a salire, l'indomani, le cime del Palom della Mare e del Vioz. Purtroppo il maltempo vanificò la buona intenzione e con rammarico si ripiegò verso casa. L'insoddisfazione rimasta fu motivo sufficiente per pensare ad un'altra salita più impegnativa ma sicuramente un modo particolare per ricordare la maestra Nena: lo spigolo nord-ovest dell'Adamello,

una via di roccia che raggiunge la vetta dell'Adamello dopo uno sviluppo di 1000 metri con partenza dal Pantano d'Avio. Lo spirito di aggregazione, la solidarietà, l'educazione al rispetto della montagna sono valori profondi e condivisi da chi frequenta la montagna in qualsiasi stagione e a qualsiasi livello.

Peccato che il nostro Gruppo non si avvii verso un florido futuro, nella passione per diffondere questi valori, data la scarsa partecipazione registrata negli ultimi periodi.

"Ragn de la Masòcula"

Una tragica disgrazia ha colpito ancora una volta la nostra comunità

Un nostro concittadino, Giuseppe Magrini fu G. Battista, di solo cinquant'anni, ha perso tragicamente la vita, il 25 ottobre 2001, mentre attendeva ad un lavoro di campagna. Tutta la comunità di Cevo è rimasta profondamente sconvolta dall'improvvisa sciagura e si è stretta attorno ai familiari per dividerne il dolore.

Così il Giornale di Brescia del 26 ottobre ha ricostruito il fatale incidente:

Schiacciato dal suo trattore, operaio muore sui monti della Val Savio, dopo aver caricato legna.

Cevo - Schiacciato e ucciso dal suo trattore carico di legna. Questa la tragica sorte toccata ad un operaio camuno, morto sulle montagne della Val Savio. La tragedia si è consumata ieri, verso le ore 17, in località Codeplè, zona boschiva nel piccolo comune montano di Cevo ai confini con Savio dell'Adamello, tra i 1100 e i 1200 metri di quota. La vittima è Giuseppe Magrini, operaio cinquantenne, celibe, che risiedeva con l'anziana madre a Cevo, in via Roma. Ieri pomeriggio, l'uomo, insieme al fratello, si era recato nei boschi del paese, per spaccare la legna. L'esatta dinamica dell'incidente è ancora al vaglio dei carabinieri della compagnia di Breno, intervenuti sul posto per i rilievi di legge. Secondo una



prima, sommaria ricostruzione, Giuseppe Magrini, aiutato dal fratello, ha caricato sul proprio mezzo agricolo gli oltre dieci quintali di legna, appena tagliata nel bosco, e poi, a bordo dello stesso, si è diretto verso casa; il fratello lo precedeva camminando lungo la strada, un tratto viario sconnesso ed in pendenza. Giuseppe Magrini, improvvisamente, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo del suo trattore, finito contro il muro a secco ai bordi della stessa strada. Violento l'impatto, risultato fatale al cinquantenne, rimasto schiacciato dal mezzo agricolo. Una scena straziante, alla quale il fratello della vittima, purtroppo, ha assistito senza poter far nulla. Immediatamente lo stesso, sotto choc per quanto accaduto, ha allertato i soccorsi. Inutile è stata la corsa dell'autoambulanza, inviata sul posto dalla centrale operativa del 118 di Brescia: per il cinquantenne non c'era più nulla da fare. Ai sanitari non è rimasto che constatarne l'avvenuto decesso, per sfondamento della base cranica. Sul posto sono giunti i militari valligiani, che hanno posto sotto sequestro il mezzo agricolo. La notizia è subito rimbalsata nel piccolo centro valligiano, destando profonda commozione tra i compaesani, ora stretti intorno al dolore dei familiari della vittima, in particolar modo dell'anziana madre. (Lucia Sterni)

certamento, ha perso il controllo del suo trattore, finito contro il muro a secco ai bordi della stessa strada. Violento l'impatto, risultato fatale al cinquantenne, rimasto schiacciato dal mezzo agricolo. Una scena straziante, alla quale il fratello della vittima, purtroppo, ha assistito senza poter far nulla. Immediatamente lo stesso, sotto choc per quanto accaduto, ha allertato i soccorsi. Inutile è stata la corsa dell'autoambulanza, inviata sul posto dalla centrale operativa del 118 di Brescia: per il cinquantenne non c'era più nulla da fare. Ai sanitari non è rimasto che constatarne l'avvenuto decesso, per sfondamento della base cranica. Sul posto sono giunti i militari valligiani, che hanno posto sotto sequestro il mezzo agricolo. La notizia è subito rimbalsata nel piccolo centro valligiano, destando profonda commozione tra i compaesani, ora stretti intorno al dolore dei familiari della vittima, in particolar modo dell'anziana madre. (Lucia Sterni)

Comunità Montana di Valle Camonica
PARCO DELL'ADAMELLO

Breno, il 05 marzo 2001
Prot. n. 2756
Oggetto: Immobili costituenti l'ex impianto idroelettrico di Isola in Comune di Cevo (BS).

Spett.le SEI
Gruppo Enel
Via Dalmazia, 15
00198 ROMA

Al Sigg. SINDACI
dei Comuni della Val Savio

Siamo venuti casualmente a conoscenza che SEI (Società immobiliare e di servizi del Gruppo ENEL) ha lanciato un portale per la vendita del patrimonio immobiliare civile del Gruppo ENEL. Nel complimentarci per l'iniziativa, registriamo con grande stupore che fra gli immobili di cui è prevista l'alienazione tramite offerta di vendita pubblica, sono contemplati quelli costituenti l'ex centrale in località Isola di Cevo, nonostante gli specifici impegni intercorsi fra la Comunità Montana di Valle Camonica - Parco dell'Adamello, il Comune di Cevo e il Gruppo ENEL. Detti impegni prevedono la cessione onerosa degli stessi, per finalità pubbliche, come da voi formalizzato con nota del 25.11.1997 a firma dell'ing. Terrazzani, che si allega per conoscenza.

Nel rammentare che la definizione dei termini finanziari e procedurali dell'acquisto degli immobili risale al dicembre 1997, che nonostante le numerose sollecitazioni non è ancora seguita alcuna risposta ufficiale e nell'evidenziare l'incomprensione per i ritardi seguiti e per la mancata risposta alle nostre ultime note del dicembre '97, marzo '99, novembre 2000, che pure si allegano, si sottolinea la disapprovazione per le modalità con cui il Gruppo ENEL sta disattendendo gli impegni assunti.

Gli accordi intercorsi fin dal '97 per il trasferimento degli immobili in parola nascevano, oltre che dalla necessità di creare nuove aspettative di sviluppo per la Val Savio, dalle indicazioni contenute nella pianificazione territoriale e urbanistica vigente. Essa prevede, nel Parco dell'Adamello (istituito con la legge regionale n. 79 del 16 settembre 1983, ai sensi del comma 3 dell'art. 60 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento) in caso di dismissione anche parziale di reti di distribuzione, impianti, infrastrutture e pertinenze di produzione di energia idroelettrica, l'obbligo del recupero ambientale ed il ripristino dello stato originario dei luoghi. E' però consentito il riuso, esclusivamente per finalità turistiche, ricreative e culturali, o comunque di interesse pubblico, mediante intervento convenzionato con questo Ente, sentito il comune competente per territorio.

A tutt'oggi non si è potuto addivenire alla stipula dell'atto di rogito notarile per la mancanza di un vostro riscontro.

In considerazione che le risorse da noi previste per l'acquisto degli immobili vadano definitivamente perse, non può essere più disattesa una vostra formale risposta alla presente che ribadisce quanto più volte richiestovi.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE AL PARCO ADAMELLO
(Pietro Gaudenzi)

Pietro Gaudenzi



IL PRESIDENTE
(Gianpiero De Toni)

Gianpiero De Toni

Protesta per l'ex Centrale di Isola

Contravvenendo a precisi impegni presi con il Comune di Cevo e la Comunità Montana di Valle Camonica, nei mesi scorsi, l'ENEL ha messo all'asta gli immobili costituenti l'ex Centrale idroelettrica di Isola. Questo il testo della lettera inviata al gruppo S.E.I. dal Presidente della Comunità Montana, anche a nome dei Sindaci della Valsavio, richiamando la Società all'osservanza degli impegni assunti negli anni scorsi.

NOTIZIE IN BREVE

Omaggi alla Resistenza

Il 57° Anniversario dell'Incendio di Cevo è stato celebrato domenica 1 luglio, in Pineta, presso il Monumento alla Resistenza. Dopo l'incontro in Comune fra l'Amministrazione Comunale, le associazioni combattentistiche, gli alpini, la Sezione ANPI di Cevo e la Sezione ANPI di Codogno Lodi, i partecipanti si sono portati in Pineta, dove si è svolta la cerimonia ufficiale con la deposizione delle corone ed i discorsi delle autorità. Il Sindaco di Cevo ha ricordato, con brevi ma toccanti parole, il triste avvenimento del 3 luglio 1944. Ha condecorato la cerimonia la Banda Musicale Comunale di Cevo. Altro omaggio alla Resistenza, domenica 21 ottobre, da parte delle due Amministrazioni Comunali gemellate di Trezzo d'Adda e di Cevo, con deposizione di corone al Monumento alla Resistenza in Pineta e brevi interventi del Sindaco di Cevo e del Vicesindaco di Trezzo. Presenti le Sezioni ANPI di Cevo e di Trezzo d'Adda.

Ancora gli Alpini a sistemare il "funtani de l'Antigola"

Come tutti sappiamo, gli eventi alluvionali 2000/2001 hanno messo in grave dissesto anche la località Antigola con serio pericolo per la strada Pineta-Musna ed un generale movimento di tutta la zona. La viabilità, chiusa al traffico per alcuni mesi, ha potuto essere riaperta solo a tarda primavera e limitatamente ai mezzi leggeri. La Regione Lombardia, nel piano di intervento per i dissesti idrogeologici, ha programmato una spesa di 500 milioni di lire per il ripristino del versante e la regimazione della frana dell'Antigola. Ma gli Alpini di Cevo, ben sapendo quanto queste pratiche vadano per le lunghe, si sono prontamente rimboccati le maniche e, prima ancora che arrivasse l'estate, hanno risistemato il "funtani", riattivandone la sorgente e ricostruendo i muretti laterali gravemente lesionati. Ancora una volta, i nostri alpini hanno dato prova della loro disponibilità e dimostrato, in modo sbrigativo, come l'ambiente vada conservato e difeso coi fatti, non con le parole.

Lodevole iniziativa della Comunità Montana-Parco dell'Adamello

Nel corso dell'estate-autunno, il Parco dell'Adamello ha portato a termine nel nostro Comune la realizzazione di due importanti aree attrezzate (aree pic-nic), una in località Dos del Ragù, nelle vicinanze della Pineta, l'altra a quota 1400 metri s.l.m. in località Dos de Disina. Al Dos del Ragù sono state convenientemente sistemate alcune strutture che già esistevano e messe in opera altre, trasformando il Dos in una comodissima ed accogliente area pic-nic per turisti e villeggianti week-end. Al Dos de Disina, in splendida posizione panoramica, l'area attrezzata potrà costituire un punto di riferimento per scampagnate in montagna o luogo di relax per quanto amano vivere immersi nella natura. Le due aree attrezzate vanno a completare quanto il Parco dell'Adamello già ha realizzato negli anni precedenti nel territorio di Cevo (area coperta in Pineta, percorso vita, toponimi delle varie località di campagna e di montagna, bacheche toponomastiche e per pubbliche affissioni in Pineta ed in alcuni punti del centro abitato del capoluogo). Le opere attuate, a tutto vantaggio del turismo di Cevo e del suo territorio, meritano un giusto apprezzamento da parte di tutti. E l'Amministrazione Comunale vivamente ringrazia.

Le nostre Sagre

Nonostante una serata umida e dal freddo pungente, la festa patronale di S. Antonio a Fresine, celebrata domenica 17 giugno, ha ottenuto un buon successo.

Numerosa e sentita la partecipazione dei nostri concittadini di Fresine che, dopo la Messa solenne cui ha fatto seguito la processione (accompagnata dalle sacre note della nostra Banda Musicale), si sono prodigati nella loro encomiabile e cordiale ospitalità, alla quale si sono mescolate le allegre e più profane esibizioni della Banda.

Sul tardi la piccola contrada è tornata nella sua abituale tranquillità, ma ha lasciato in tutti noi il ricordo di una serata particolarmente familiare e gradita.

Le giornate dal 23 al 26 giugno hanno visto la nostra Comunità coinvolta ed impegnata nella festa patronale di S. Vigilio a Cevo, che è iniziata con una serata gastronomica - musicale con Moreno nella piazza di Maroc, per poi continuare la domenica con l'esibizione, per le vie del paese, del gruppo folcloristico "La Ghironda" di Pisogne che, con grande simpatia, è riuscito a coinvolgere nelle proprie danze anche molti di coloro che erano presenti alla manifestazione. E' poi proseguita nella chiesa parrocchiale con un'encomiabile esecuzione del Coro "Luca Marenzio" di Darfo.

La sagra patronale è terminata il 26 con una lunga processione attraverso le vie del paese dove la statua del nostro Patrono è stata portata dalle possenti spalle degli amici della Protezione Civile. Il tutto si è poi concluso sul sagrato con gli ormai tradizionali festeggiamenti allietati da una sempre più pimpante

Banda Musicale.

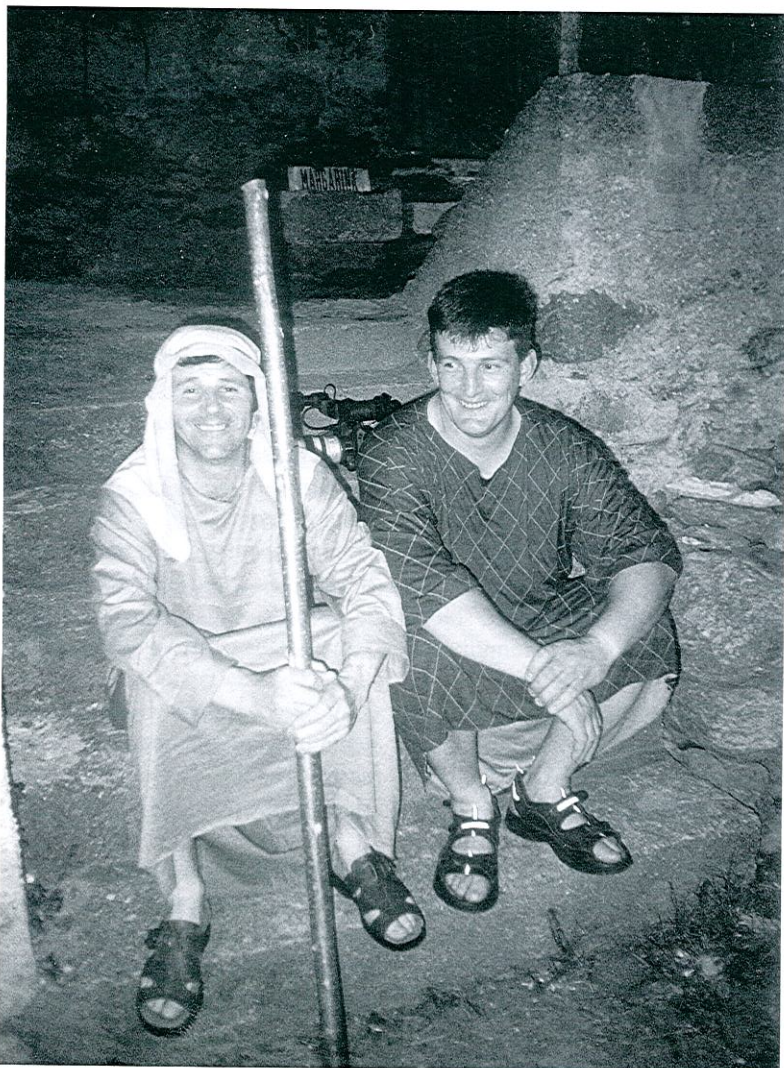
Chi pensava che la sera del 14 luglio ad Andrista ci sarebbe stata la "solita" Via Crucis" si sbagliava di grosso!

Non mi era mai capitato di vedere tanta gente coinvolta così emotivamente nei personaggi e negli eventi a tal punto da rendere la nostra frazione trasformata: non era più Andrista, ma un paese della Palestina trasferito nella nostra valle; le strade, le grotte, la gente, tutto ci riportava indietro nel tempo, a duemila anni fa. Solo il silenzio ed una generale, sentita commozione regnavano su tutto. E questo grazie ad una magistrale sceneggiatura realizzata da quel gruppo di giovani che ancora ha tanta voglia di fare ed il coraggio di sacrificare il proprio tempo libero ad un disinteressato altruismo. Si vede proprio che l'insegnamento di padre Roberto Sibilia sta dando i suoi frutti.

Il giorno 15 luglio la festa patronale si è concentrata nella chiesa parrocchiale della Madonna del Carmelo, con il graditissimo concerto di canzoni folcloristiche e di montagna del Coro "Cime di Redasco" e la presentazione di costumi locali da parte del gruppo folcloristico "La tradizione" pure di Grosio (So), che hanno fatto rivivere, con la loro intensa interpretazione, momenti significativi del passato.

Il nostro augurio ai concittadini di Andrista è di non demordere, ma di continuare con sempre maggiore grinta perché i valori, soprattutto quelli sinceri ed umani, non debbono mai essere dimenticati da nessuno e tanto meno da "Gli Amici di Andrista".

Giovanni Pagliari, assessore.



Due simpatici personaggi della Via Crucis di Andrista

LETTERE in Redazione



Lettera all'Amministrazione Comunale

Il lamento dell' "ex"

La maggiore preoccupazione che ho scrivendo questa lettera è di essere frainteso nelle intenzioni. Così mi preme sottolineare subito che il mio vuole essere UN LAMENTO, NON UNA LAMENTELA. Vale a dire: è frutto della mente, ma anche del cuore; più del cuore che della mente.

DAL LAMENTO ALLA PROTESTA. Non voglio entrare nel merito delle motivazioni che hanno indotto molta gente di Cevo a lasciare il proprio paese: ogni cosa qui è una storia a sé.

Ma so -e non per sentito dire- che lasciarsi dietro in un colpo sentimenti, affetti, amici, compagni di lavoro, luoghi di ritrovo abituali, usi quotidiani...è un'operazione non indolore, ma che non ti sradica dalle tue origini: è una sorta di cordone ombelicale che ti fa vivere dove sei e continua a farti vivere dove eri.

Sono un "ex", ma continuo a volere bene al mio paese: se altri parlano male di Cevo, istintivamente m'offendo, quand'anche dicano cose vere; cerco sul giornale notizie che lo riguardano e le coccolo gelosamente come cosa mia; ogni scusa è buona per tornare; godo intimamente e con intensità delle cose belle che accadono e soffro del dolore che fa soffrire il paese...

E allora: perché "ex"?

Perché a momenti ho la sensazione di essere considerato come un numero di codice fiscale, un contribuente (e magro, per di più) buono solo per l'ICI senza sconto e poco altro.

Allora il legame con Cevo mi va stretto, diventa nostalgia, perché il suo vivere mi sfiora appena: rinnovo dell'amministrazione, frane e rimedi, metano, complesso Pineta, croce del papa, monumento ai caduti...sono alcuni frammenti che ho raccolto per caso.

Niente male: io sono un "ex".

DALLA PROTESTA ALLA PROPOSTA. Così mi domando spesso se è possibile continuare a vivere in qualche misura a Cevo, essendo un "ex". Cioè come e cosa fare per essere un po' meno "ex".

Non avendo risposte certe, ma solo il desiderio di averne, tento alcune proposte, senza neanche pormi il problema della loro realizzabilità.

1. Istituzionalizzare la categoria degli "ex" creando un apposito assessorato o investendo del problema un organismo già esistente.
2. Rivedere la politica impositiva -legge permettendo- sulla seconda casa, i rifiuti, l'acqua; non necessariamente in termini di quantità, ma di qualità dei concetti che la sottendono.
3. Creare una specie di abbonamento o sottoscrizione che permetta a chi vi aderisce di essere raggiunto con periodicità ed ogniqualvolta si presenti una situazione d'interesse, anche solo culturale.
4. Organizzare, soprattutto durante il rientro estivo, un incontro tra l'amministrazione e gli "ex", per sentirne le problematiche e studiare assieme le possibili soluzioni.
5. Proporre una festa/incontro periodica tra e con gli "ex" sparsi qua e là, da tenersi in località diverse che rappresentano i punti di massima concentrazione.
6. Studiare l'apertura di uno "sportello" in occasione di rientri massicci (Natale, i Morti, estate...) con orari che facilitino il contatto con l'amministrazione e gli amministratori.
7. In testa a tutto, naturalmente, sarebbe di conoscere -mediante questionari, interviste o...- se altri, ed eventualmente quanti e quali e in che proporzione, condividono le idee sopra esposte e le proposte indicate.

Poiché se questi sentimenti riguardano solo me e pochissimi, allora...come non scritto: non mi resta che salutare affettuosamente, ringraziando "Cevo Notizie" per l'ospitalità.

Cosa che faccio comunque, e veramente di cuore.

Giacomino

Risponde l'Amministrazione Comunale

Caro maestro Giacomino,

il tuo non è un lamento, ma semplicemente un "magone". E' il peso, la nostalgia di non poter più assaporare il piacere di stare tra la tua gente. Crediamo che, purtroppo, questo sia il caro prezzo che devono pagare tutti coloro (e purtroppo sono ancora tanti, troppi) che per esigenze della vita, devono staccarsi dalle loro radici.

Non è vero, non sei solo un numero di codice fiscale. Purtroppo, a volte, serve anche questo. Quando, per imposizioni governative e pubblica necessità della continuità dei servizi, bisogna tenere conto anche di quelli che ci sono solo sporadicamente. Ci auguriamo (e non lo crediamo) che tu non sia l'unico ad esporci il tuo accorato sentimento.

Pensiamo che alcune delle tue proposte siano fattibili. Siamo sempre stati attenti alle necessità e alle proposte di chi ci ha interpellato. Non abbiate timore a contattarci. Soprattutto nelle grandi ricorrenze, nei periodi in cui la maggior parte della nostra gente è presente in paese, venite a parlarci e a cercarci. Sicuramente non sarà una cosa inutile; anzi crediamo invece che sarà molto costruttivo. Probabilmente non riusciremo a realizzare tutto, avremo forse qualche visione diversa, ma avremo sicuramente raggiunto almeno lo scopo di esserci parlati e sicuramente non solo voi, ma anche noi ci sentiremo meno soli e lontani. Vi aspettiamo, augurando a tutti Buone Feste.

Gli assessori: Giovanni Pagliari e Roberto Matti.

Il Comitato di Redazione di "Cevo Notizie", preso atto che la quasi totalità delle lettere indirizzate al giornale superano le 30 righe consigliate a suo tempo, onde evitare tagli spiacevoli o sintesi difficoltose, ha deciso di portare la cartella giornalistica da 30 a 50 righe (50 righe di 60 battute), limite cui d'ora in poi dovremo obbligatoriamente attenerci per evidenti ragioni di spazio.

Fa anche presente che, per esigenze di stampa, potranno essere presi in considerazione per la pubblicazione solo gli scritti che perverranno alla Redazione entro il 15 maggio per l'edizione estiva ed entro il 15 novembre per l'edizione invernale.

La Redazione si scusa inoltre con tutti coloro che, pur avendo inviato i loro scritti, non li trovano pubblicati, per mancanza di spazio, sul presente numero di "Cevo Notizie." Sono comunque tenuti in evidenza per i prossimi numeri del giornale.

Il concittadino Felice Casalini ci presenta ancora una volta, con finezza letteraria e straordinario spirito di osservazione, un interessante quadro del nostro passato.

Siamo certi che, nonostante la lunghezza, il racconto, curioso e divertente, costituirà per tutti un gradevole momento di serenità durante le lunghe serate invernali.

C'era una volta...

La Perla de la Pierina

La Pierina de Rumanì aveva una mucca meravigliosa e ne vantava a tutti i pregi e le qualità straordinarie. Lei ci parlava alla "Perla" e quella la guardava e muoveva la testa, in segno di assenso. Era una bella bruna-alpina, minuta di costituzione, ma ben proporzionata, la testa gentile, il pelame morbido ed un apparato lattifero abbondante.

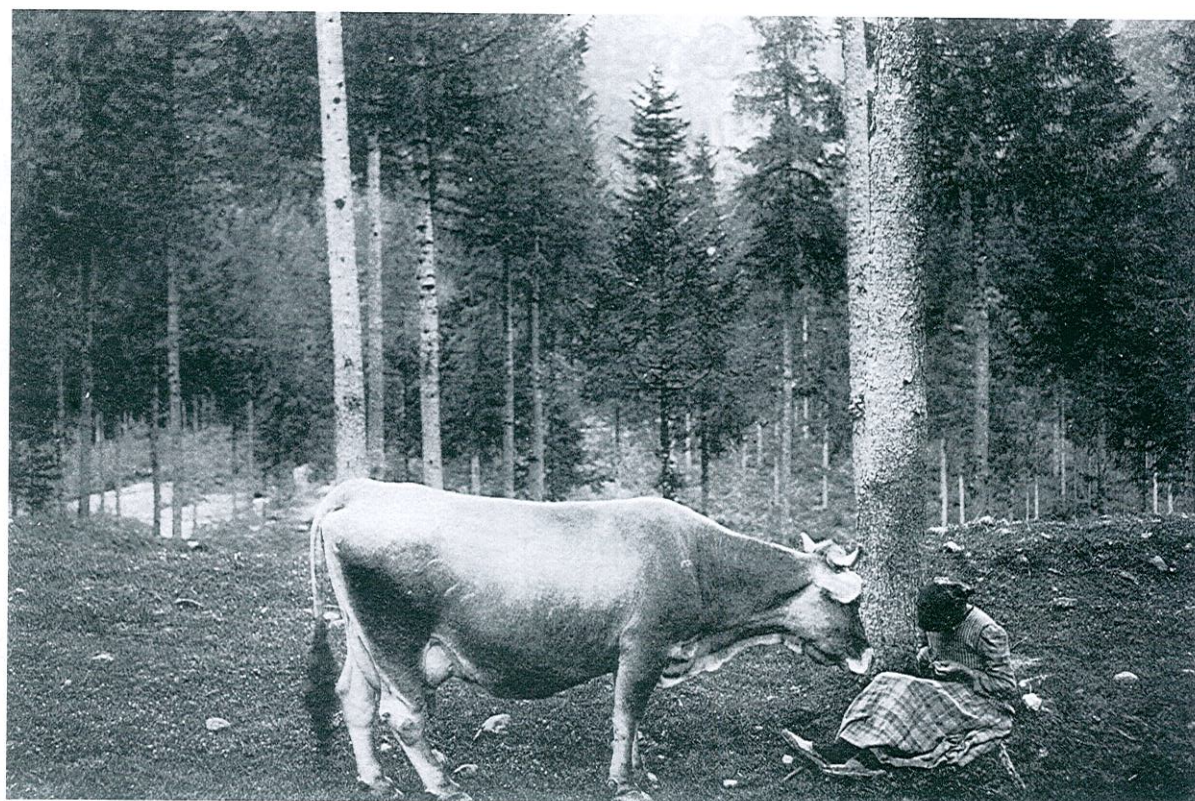
Era la risorsa della famiglia e soprattutto un sicuro sostentamento per i figli ancora piccoli, divoratori insaziabili di latte e derivati.

Aveva però un piccolo difetto, se così si può chiamare, o un pregio, dal suo punto di vista: era talmente affezionata alla padrona che, non solo non ubbidiva a nessun altro, ma nemmeno si lasciava avvicinare né tanto meno accudire da persone estranee e per lei tutte le persone erano estranee, anche se appartenenti alla famiglia. Avveniva così che la Pierina non poteva permettersi di abbandonarla neppure un giorno, durante tutto l'anno, perché in sua assenza, non mangiava, non si lasciava mungere né portare all'abbeveratoio e neppure si lasciava avvicinare perché alla vista di qualcuno che non fosse la padrona, si inquietava, scalcia e dava tremendi stratonni alla catena e scrutava l'estraneo con occhi torvi e minacciosi.

Era un grosso impiccio perché, questo strano modo di comportarsi della Perla, era diventata l'ossessione della famiglia, ma soprattutto della Pierina che, quando un'estate volle tentare di mandarla in malga, con le altre del paese, non ci fu verso di farla uscire dalla stalla fino a che non vide la Pierina e inoltre do-

vette sobbarcarsi il lungo tragitto, per accompagnarla alla malga. Durante il percorso, sospettosa, non si allontanava di un metro dalla padrona e se questa si fermava un momento a tirare il fiato, anche lei si fermava, solidamente piantata sulle quattro zampe e nessuno riusciva a smuoverla. Non importava se dietro a lei le altre mucche, in fila sullo stretto ed impervio sentiero, spingevano e si agitavano per passare; niente, lei rigida, non si spostava di un centimetro, fino a quando la Pierina non si rimetteva in cammino.

Arrivati alla malga, tutte le altre si sparsero intorno alla baita e avido si misero a pascolare l'abbondante, tenera e profumata erba intonsa, ma lei niente, impalata davanti alla porta della baita, sorvegliava la Pierina che, all'interno, stava parlando col capo malga e si rifocillava un momento, prima di riprendere la strada del ritorno al paese. Non valsero le ringhiate e i tentativi di morsi del cagnaccio bastardo, a farla spostare; lei aspettava la padrona e quando la intravide affacciarsi alla soglia della porta sgangherata e affumicata, emise un lungo muggito di soddisfazione e le andò incontro, scodinzolando e cercando, con la lunga, rugosa lingua, di leccarle la mano, in segno di affetto. Era evidente che il distacco sarebbe stato difficoltoso e pieno di imprevisti. Ne aveva a lungo discusso col capo malga, ma certo lui non si rendeva bene conto di quanto caparbia fosse la Perla e sottovalutava le difficoltà. Riteneva, a ragione e dal suo punto di vista che, o con l'inganno o con qualche altro metodo, più persuasivo, una volta che fosse stata



aggregata alle altre, si sarebbe adattata a convivere pacificamente, senza creare seri problemi. Ne aveva ammansite tante di bestie balzane e inquiete che anche questo non sarebbe stato un problema tanto diverso e difficile da risolvere.

Evidentemente però questo caso era, di gran lunga, più complicato dei precedenti e soprattutto non era stato valutato nella giusta misura perché, la Perla era molto caparbia e per niente disposta a lasciarsi abbindolare da giochetti poco seri. Infatti, dietro suggerimento del capo malga, la Pierina riuscì, senza difficoltà, a portarla nel branco, che nel frattempo si era spostato nel pascolo sopra la baita e subito si mise anche lei a pascolare con lena, ma, non appena la Pierina accennò a scostarsi da lei, per scendere alla baita, la Perla raddrizzò le orecchie, la guardò con aria interrogativa e, intuito l'imbroglio, piantò le compagne e la seguì caracollando. Ogni sforzo per dissuaderla fu vano, non ci fu verso di convincerla a rimanere e, dopo averle provate tutte, alla Pierina non restò altra scelta che intraprendere la via del ritorno al paese, accompagnata dalla inseparabile compagna.

Quando il marito la vide arrivare, non si stupì troppo, perché era convinto, anche se non aveva osato dirlo alla Pierina, al mattino, quando era partita, che la faccenda si sarebbe risolta proprio così. Era un bel guaio perché, a parte la scocciatura, la storia ormai stava diventando di dominio pubblico e rischiava di divenire lo zimbello del cantone. Ma era mai possibile, si chiedeva la gente, che una mucca, preziosa fin che si vuole e necessaria, potesse rendere la padrona in questo stato di schiavitù inconcepibile? Una cosa di questo genere non si era mai sentita in paese, a ricordo d'uomo, e i più non riuscivano neppure a crederci.

La Pierina era preoccupata perché pensava a come avrebbe potuto sistemare la faccenda quando, dopo la raccolta delle castagne, in ottobre, avrebbe dovuto recarsi in 'brescia', per effettuare lo scambio consueto con il grano. Era una consuetudine ormai di tutti gli anni e per questo era già a parole con una

famiglia di mezzadri della bassa e per portare a termine l'operazione, fra viaggio di andata e ritorno e qualche altro tempo per le trattative e l'accordo della scambio, non avrebbe potuto sbrigarsela in meno di 4 o 5 giorni e in questo frattempo la Perla non avrebbe mangiato né bevuto e non si sarebbe lasciata mungere da nessuno, rischiando così di morire.

Comunque il viaggio in 'brescia' era inderogabile, a meno di rassegnarsi a nutrirsi solo di castagne e patate, per tutto il lungo inverno, anziché alternare i magri pasti, almeno qualche rara volta, con pasta e polenta. Qualcosa era perciò necessario inventare per trovare una via d'uscita e alla peggiore delle ipotesi ci si sarebbe rassegnati, sebbene come ultima ratio e con grande sacrificio e rinascimento, a disfarsi della Perla, sostituendola con un'altra bestia più governabile e meno bizzarra. Certo sarebbe stata un'impresa perché, ormai, in paese, il difetto della Perla era conosciuto e nessuno avrebbe corso il rischio di prendersi una bestia simile, che, ormai era provato, non si lasciava governare da gente estranea. Si sarebbe potuto tentare di appiopparla a qualche mercante forestiero, ma c'era il rischio di vedersela riportare indietro il giorno dopo e col marchio dell'imbroglio, che sarebbe rimasto vivo per tutta la vita. No, neanche questa era una soluzione buona; e pensa e che ti pensa, l'unica via, a questo punto, rimaneva quella di cederla al macellaio del paese. Ma chi aveva l'animo di prendere una decisione simile? La Pierina no di certo, il marito men che meno e ai ragazzi, solo a sentirne parlare, gli si inumidivano gli occhi. Povera bestia, chissà come avrebbe sofferto vedendosi portare in quel macello tutto sporco di sangue e pieno di odore di morte. E poi, come sarebbe stato possibile comperare un'altra mucca che desse tanto latte buono come la Perla, con i pochi denari che si sarebbero potuti ricavare da una vendita di questo genere? Meglio aspettare, per il momento; ad arrivare ad ottobre, mancavano ancora tre mesi e chissà che, nel frattempo, qualche idea sarebbe potuta maturare.

E un bel giorno l'idea venne al Pieri, il figlio più grandicello, ed era di una semplicità tale che nessuno sarebbe riuscito ad immaginare. Questi era un ragazzino intelligente ed estroso e aveva letto, su qualche libro che alcuni animali, specie quelli domestici, erano dotati di una vista non molto spiccata e quindi riconoscevano i padroni, non tanto per i particolari della figura, quanto per l'insieme delle fattezze in generale e soprattutto dalle forme e dai colori dei vestiti che normalmente indossavano. Era una cosa straordinaria e valeva la pena di sperimentarla. Non era però molto sicuro delle sue convinzioni e perciò decise di non farne parola con nessuno e di tentare, in gran segreto, una prova che aveva in mente.

Un giorno che la mamma era uscita di casa per andare a fare una commissione, si addobbò con il suo grembiule ed il fazzoletto rosso in testa e, attento a non farsi scorgere, sgattaiolò nella stalla dove la Perla, a quell'ora, beatamente sdraiata, ruminava rumorosamente. Le si avvicinò cautamente, perché sapeva che non sopportava la vicinanza degli estranei e quale fu la sua meraviglia nel constatare che non si era agitata come al solito, ma, dopo avergli dato un'occhiata di sbieco, riprese a ruminare tranquilla. Forse la teoria era azzecata; per maggior sicurezza provò ad avvicinarsi di più e, come faceva spesso la mamma, le passò dolcemente la mano sulla nuca, grattandole l'attaccatura delle corna. Dimenò leggermente la testa ed emise, nel contempo, un sommesso muggito di soddisfazione. Era fatta; non si era accorta della sostituzione di persona ed era certamente una conferma della sua teoria. Uscì dalla stalla tutto soddisfatto e col proposito di ripetere il tentativo il giorno appresso, per essere ben sicuro che l'esperimento si riconfermasse.

Continuò così per tre giorni, intensificando le visite e prolungandole sempre di più, finché, ormai convinto che la teoria dava conferma alla pratica, si confidò con la madre e le chiese di constatarne per-

(continua)



(continua)

sonalmente l'effetto. La Pierina sbirciava, non vista, dalla finestrella della stalla e non credeva ai suoi occhi. La Perla era tranquilla, si lasciava avvicinare e toccare, senza dare segni di inquietudine, come quando la accudiva lei. Il Pieri le riempì la mangiatoia di fieno fresco, le rinnovò la lettiera e per ultimo le liscì il morbido pelo con l'apposita striglia, e la Perla continuava a mangiare avidamente e a dimenare la coda, in segno di soddisfazione. Non si era proprio resa conto della sostituzione di persona e ciò faceva sperare che il problema potesse ritenersi quasi risolto. Ormai mancava solo un particolare, quello di tentare l'operazione più delicata della mungitura; se anche questa prova fosse andata bene, la Pierina avrebbe finalmente tirato un grosso sospiro di sollievo. Si sarebbe definitivamente liberata da quella gravosa schiavitù, che la assillava ormai da troppo tempo.

Venne deciso di tentare la prova e la sera, il Pieri, sempre addobbato con gli indumenti della madre, si avvicinò, non senza una certa titubanza ed anche con una buona dose di timore, con lo sgabello ed il secchio, al fianco posteriore della Perla ed incominciò a lisciarle le mammelle, per stimolare l'afflusso del latte. L'operazione sembrava avviata bene; dapprima, ai primi massaggi, la Perla parve percepire un qualcosa che non andava come al solito perché fece segno di agitarsi un po', alzò una gamba e si spostò un po' di lato, ma poi girò indietro la testa e probabilmente rassicurata dal fazzoletto della padrona, si rimise quieta e si lasciò mungere senza difficoltà.

A tavola vennero il padre e gli altri fratelli e il Pieri non finiva più di raccontare tutti i particolari e di vantarsi di avere escogitato il modo di liberare finalmente la famiglia da quel grosso impiccio. Rimaneva ancora un piccolo problema da risolvere, quello di come portare la Perla alla fontana, per l'abbeverata, dopo i pasti. Certo il Pieri non poteva farsi vedere per strada con il grembiule ed il fazzoletto in testa, davanti alla Perla che lo seguiva, docile docile, come un'affezionata cagnolina; si pensi alle risate e alle canzonature dei paesani; questo proprio non era ammissibile.

Ma anche a questo si trovò il rimedio e neppure tanto oneroso. Nei giorni di impossibilità della Pierina, l'acqua si sarebbe portata dalla fontana alla stalla, con dei secchi e così non ci sarebbe stato bisogno di accompagnare la Perla all'abbeverata e la scusante, per i curiosi, avrebbe potuto essere quella di non farle prendere freddo, se inverno, o di dire che aveva una leggera ferita ad un'unghia del piede, se in altra stagione.

E fu così che la Perla continuò a vivere per lunghi anni con l'affezionata padrona e la Pierina poté tranquillamente recarsi in 'brescia-na', per il baratto delle castagne con il grano, ad ogni autunno.

Felice Casalini



La Visita Pastorale di mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia, alla Parrocchia di S. Vigilio in Cevo

Alla distanza di dieci anni dalla precedente Visita Pastorale del Vescovo mons. Bruno Foresti (17 novembre 1991), la Parrocchia di Cevo, il 10 novembre 2001, ha rivissuto lo storico avvenimento col nuovo Vescovo, mons. Giulio Sanguineti.

Il Vescovo, accolto all'ingresso della chiesa parrocchiale dal Sindaco Mauro Bazzana con alcuni consiglieri comunali, dal Comandante della Stazione CC. Maresciallo Brunello Bacco, da un gruppo di alpini e da alcuni rappresentanti della Protezione Civile e della Banda Musicale Comunale, alle ore 18 circa, ha fatto il suo ingresso ufficiale nella chiesa, tra i canti della corale parrocchiale e la curiosità dei fedeli. Dopo il benvenuto da parte del Parroco don Filippo Stefani a nome del popolo, il Vescovo ha dato inizio alla Celebrazione Eucaristica, nel corso della quale il giovane Cristian Magrini ha letto la presentazione della Parrocchia al Vescovo, predisposta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il Vescovo, prendendo atto dell'attuale situazione della Parrocchia, ha elogiato la gente di Cevo che ha saputo mantenersi fedele ai valori religiosi nonostante le dure prove alle quali, nel passato, è stata sottoposta, ultima delle quali la distruzione del paese il 3 luglio 1944. Ha quindi proposto alcune autorevoli indicazioni pastorali da seguire.

Al termine della S. Messa, ha ringraziato per la calorosa accoglienza ricevuta e, passando tra i fedeli, ha voluto salutare tutti personalmente.

Alle ore 19 ha lasciato il paese di Cevo, diretto ad Edolo, per la cerimonia conclusiva della Visita Pastorale all'alta Valle Camonica.

DETTO IN DIALETTO

“Fa a sani” era la raccomandazione che i genitori cevesi d'un tempo rivolgevano alla loro numerosa prole, ogniqualvolta tutti si ritrovavano attorno alla mensa all'ora del desinare. Di fronte alla polenta ancora fumante, unico alimento per la quasi totalità delle famiglie, l'invito pressante del capofamiglia era quello di ridurre al minimo il consumo dello scarso companatico (formagella, salame ed erbe, paciughì...) che s'accompagnava al cibo principale.

“Fa a sani” voleva dire appunto essere parsimoniosi al massimo, far durare più a lungo possibile la pietanza, il “sec” (forse la parola deriva dal termine latino *secum*, assieme, ciò che si mangia assieme). Questo al tempo dei nostri padri.

Al tempo dei nostri nonni e bisnonni, la parsimonia, compagna inseparabile della miseria, toccava limiti da non credere: ci si accontentava di far passare la fetta di polenta su qualche grano di sale o su qualche avanzo di formaggio “tara” nell'illusione di darle una parvenza di sapore e renderla più appetibile al gusto.

Oggi che navighiamo nell'abbondanza e nel consumismo, “Fa a sani” potrebbe essere il motto di quanti, in sovrappeso, sono alla ricerca di diete dimagranti.

“Fa a sani” è un dimagrante ad azione completa, collaudato da secoli di esperienza, un grande aiuto per perdere gradualmente peso, un prodotto tutto naturale e magico per la salute.

FOTO STORICA. La foto rappresenta la Chiesa Parrocchiale di S. Vigilio in Cevo prima del 1938. In quell'anno la chiesa venne allungata di metri 6,25 e la facciata, allora in muratura tinteggiata di bianco, venne rifatta interamente in granito. Anche l'antica chiesetta della Disciplina (posta di fronte alla parrocchiale) dovette essere demolita. Sulla destra, è pure visibile in bianco, la vecchia casa comunale di Cevo, ora Bar Centrale.

La foto fa parte dell'interessante collezione fotografica del concittadino Biondi Pierluigi (Picino) che vivamente ringraziamo per la gentile concessione.

'l Gusgiol de Mulinel

Immerso nel verde selvaggio, circondato da un silenzio che chiede solo di essere ascoltato, 'l gusgiol vigila Mulinel.

L'immagine della Madonna al centro, sul lato sinistro S. Pietro, sul destro il Beato Innocenzo da Berzo, angioletti sulla volta.

Sicuramente un segno votivo, in origine costruito nella via sottostante, poi per motivi non certi (sembra per il crollo del muro su cui era posto) rifatto nel luogo attuale nell'anno 1940. E' opera di Pietro Cervelli (disperso in Russia) e Martino Biondi il pittore che allora l'affrescò. La Madonnina, l'Immacolata Concezione, aveva sempre rapito il mio sguardo per l'espressione dolcissima del Suo viso, nonostante il tempo e le intemperie l'avessero sbiadito. Al nostro arrivo a Mulinel, prima di entrare al bait, si andava a salutare 'l gusgiol ed ogni sera, al rientro dalle gite “su e giù per la Valcamonica”, era doveroso ringraziare la Madonnina. Poi i miei figli Danilo ed Elena sono cresciuti e da anni mancano a Mulinel. Mio marito ed io torniamo ancora al gusgiol, soli; i ricordi incalzano e la malinconia li affiora. Ma si sa, i figli sono come gli aquiloni, giunge il momento di spezzare il filo che li lega ai genitori per lasciarli volare liberi nel cielo della vita. Qualche anno fa la santella è stata restaurata e guardando il viso triste e pensieroso della Madonnina, mi viene spontaneo pensare che pure Lei abbia dei rimpianti. Il suo sguardo spaziava allora su campi coltivati e prati ben falciati, sbirciava la Concarena e il Passo del Vivione, ascoltava il chiacchierio del Ré. Vedevo i baicc popolati soprattutto da donne e bambini che vivevano in semplicità ed armonia e alla sera si riunivano nella stalla per la recita del Rosario. Tutti si conoscevano e si aiutavano a vicenda, preparati ad affrontare i sacrifici ed anche a soffrire. Era un mondo fatto di onestà, di umiltà, di saggezza. Sorrideva la Madonnina ed innalzava lodi a Colui che dirige la danza dell'universo. Avrà anche pianto vedendo Cevo in fiamme e col cuore di Madre partecipato alla disperazione dei suoi figli. Poi pian piano ha visto Mulinel spopolarsi, la vegetazione boschiva subentrare ai terreni coltivati, quasi nessuno passa più e si ferma al gusgiol a raccontarLe le proprie pene. Tutto è mutato: l'uomo ha dimenticato l'anima. Ha ben ragione la Madonnina di essere triste, penso davanti al gusgiol prima di lasciare il bait, ma le Fede mi sussurra parole di speranza. La Vergine accenna un sorriso e benedice Mulinel, maternamente, a piene mani.

Aurelia Simoni

Dedicato a mio figlio Danilo per il 25° compleanno.

Il 38° pellegrinaggio alpino in Adamello

L'evento più importante dell'estate 2001 in Valsaviore è stato sicuramente il 38° Pellegrinaggio Alpino in Adamello. La manifestazione si è svolta al Passo di Campo (in Comune di Cevo) sabato 28 luglio per concludersi il giorno seguente a Valle di Saviore. A ricordo della suggestiva cerimonia pubblichiamo il seguente articolo, tolto dal Giornale di Brescia del 29 luglio 2001, scritto da Gian Mario Martinazzoli, corrispondente del giornale per la Vallecamonica, nonché direttore responsabile del nostro periodico "Cevo Notizie".

"Sia la pace a guidare le vicende degli uomini"

L'appello del card. Giovan Battista Re durante la celebrazione al Passo di Campo

PASSO DI CAMPO – Erano forse un migliaio le persone che ieri hanno animato il trentottesimo pellegrinaggio adamellino, organizzato dagli Alpini della Vallecamonica e dai colleghi di Trento e dedicato quest'anno all'indimenticabile figura di Evangelista Laini, già presidente dell'Ana camuna. Chi attorno all'altare della celebrazione, chi un po' discosto sui ripidi versanti di destra e di sinistra che stringono a sacco il Passo di Campo, tutti hanno potuto sentirsi a loro modo protagonisti.

Certo, i nomi di richiamo e le autorità stavolta non mancavano di certo: il ministro della Funzione Pubblica, Franco Frattini, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il cardinal Giovan Battista Re che non manca da almeno tre lustri consecutivi, i presidenti della Province di Brescia e di Trento, il generale Luigi Federici, il generale Scaranari comandante delle truppe alpine, il presidente dell'Ana nazionale, Beppe Parazzini, gli onorevoli Caparini e Ro-

mele, l'assessore regionale Franco Nicoli Cristiani e i consiglieri Scotti, Galperti e Peroni. Numerosi i sindaci della Valle che hanno presenziato con la fascia tricolore. Numerosissime le autorità militari. Di particolare significato, come sempre, la presenza dei presidenti delle sezioni Ana di Brescia, di Salò e di Trento con il labaro nazionale.

Ma non si possono certo dimenticare i tanti che hanno raggiunto il Passo di Campo dopo ore di marcia, con zaini pesanti sulle spalle e in qualche caso coll'invisibile fardello delle ore di salita del giorno prima appiccicate ai polpacci. Attorno alle 9 arrivano i primi "pellegrini" che salgono dalla località Rasega di Valle di Saviore, punto di raccolta e di smistamento, campo base per l'organizzazione e per l'assistenza medica.

Ci vogliono almeno tre ore e mezzo per vincere i mille metri di dislivello e per percorrere

la lunghissima "traversera" che costeggia in quota lo stupendo invaso dell'Arno.

Vecchi e giovani, alpinisti di razza e avventori dell'ultima ora, penne nere e gente comune. Sì, perché il pellegrinaggio resta "alpino" per tradizione e per responsabilità organizzativa, ma sono sempre di più le persone che chiedono di aggregarsi, di sentirsi parte di un evento che non è più circoscrivibile alle sole penne nere, siano esse in armi o in congedo. E questo è senza dubbio una buona cosa. Poco prima delle dieci cominciano ad apparire in lontananza i componenti della colonna che ha pernottato al rifugio Lissone e che si è messa in marcia alle prime luci dell'alba lungo la direzione sud del sentiero numero 1 dell'Adamello. Nelle loro gambe cin-

que ore di marcia e il transito del Passo Ignaga, il punto più impegnativo del tratto percorso. Sotto il controllo e la responsabilità delle guide alpine, tutto va per il meglio. Più o meno alla stessa ora giungono dalla direzione opposta anche i pellegrini che scendono dal rifugio "Maria e Franco" dove hanno trascorso la notte tra venerdì e sabato. Ormai il Passo di Campo, linea di confine tra l'Italia e l'Austria fino al 1918, è tutta una distesa di cappelli piumati, di gagliardetti di sezione, di zaini stracarichi in spalla o per terra, di gente che cerca un posto per seguire al meglio l'ormai imminente celebrazione della messa. Celebrano, alle 11 in punto, il cardinal Giovan Battista Re, il vescovo di Trento, Luigi Bressan, e numerosi cappellani militari e sacerdoti della Vallecamonica.

All'omelia il prefetto della Congregazione per i Vescovi, cardinal Re, dice: "Quassù perfino l'aria col suo vibrare sembra raccontare gli eroismi degli Alpini, ed è per questo che ci è caro ricordare coloro che sono morti, sia sull'uno che sull'altro fronte".

Poi continua: "Abbiamo fiducia che d'ora in avanti sia la pace e non la guerra a guidare le vicende dell'umanità".

Quasi a dimostrare che non esiste più rivalità tra ex nemici, davanti alla compagnia di Alpini italiani si schiera un gruppo di Alpini tedeschi. Dietro l'altare risuonano le note del Coro Ana di Giudicarie Val Rendena.

La cerimonia si chiude con un breve intervento del ministro Franco Frattini che assicura le penne nere che "non ci saranno più atti sconsiderati come quello che ha soppresso la fanfara alpina" e con un simpatico appello di Gianni De Giuli, presidente dell'Ana di Vallecamonica, che resta l'anima del pellegrinaggio, al governatore Antonio Fazio: "Lei che è un economista di fama mondiale ci dica come dobbiamo fare a pagare il debito di riconoscenza che abbiamo verso il cardinal Re".

Ed è proprio per il cardinale l'attestato di "socio benemerito dell'Ana" che gli viene consegnato tra gli applausi di tutti i partecipanti.

Questa mattina lo scenario della cerimonia si sposta a Valle di Saviore dove gli Alpini sfilano per le vie del paese prima dell'arrivederci all'anno prossimo.

Marcello Matti

Gian Mario Martinazzoli



ESTATE FLASH!
Marco Davide e Daniele Zullo si esibiscono alla Rassegna Internazionale di Fisarmoniche nella Pineta di Cevo



In Pineta spettacolo pubblico del Gruppo Majorettes Ragazze Pon Pon di Civate Camuno



Divertimento garantito col "calcio saponato" presso le Scuole Elementari di Cevo



Nicola ed amici alla sella del Pian della Regina

Con Nicola, verso il Pian della Regina

Quella del 26 agosto 2001 è stata sicuramente una domenica diversa per un giovane ragazzo di Cevo; Nicola Torro appunto.

Parlo di una speranza ritrovata che in quel terribile incidente andò perduta; quella d'arrivare ancora al Pian della Regina.

"Nicola, quante volte dalla Pineta avrai osservato il Pian della Regina nelle limpide giornate estive e quante volte, inconscia, la tua mente ti avrà portato sulla vetta. Ebbene, grazie ai tuoi familiari, alla Pro Loco, ad un gruppo di amici, all'alpinista Giacomo Marcarini che ha lanciato l'idea, alla Protezione Civile di Cevo e soprattutto alle abili guide del CAI arrivare lassù, a pochi metri dalla cima, è stato possibile. Certo portarti a spalla sull'insidioso pendio è stato faticoso, ma ripagato dalla tua gioia e dal tuo sguardo incredulo e meravigliato.

Non l'avresti mai pensato; questo dà adito alla speranza che nutri e alla convinzione che non sei solo nella tua lotta. Ti è stato tolto molto dalla vita, ma ti è stata data la possibilità di sfruttare altre qualità che noi spesso non ricordiamo neppure di avere."

Marcello Matti